

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 10 - Dicembre 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

Intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini

Fotografie di copertina e retrocopertina

Icone, volto del mistero, ed. Casa di Matriona

Montaggio di copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Dedicamo le immagini di copertina e retrocopertina all'Avvento e al Natale. Lo facciamo con delle splendide icone, immagini che portano al mistero e alla contemplazione.

Il testo più importante di tutto il bollettino è dedicato al tema delicato, doloroso e drammatico dell'aborto. Pensando a Gesù che nasce e al tentativo di Erode di eliminarlo, il pensiero corre veloce ai tanti bambini non accolti (abortiti), ai tanti bambini abbandonati (siamo tutti un po' padri e madri di tutti), ai tanti bambini uccisi (lasciandoli nella miseria, nelle guerre degli adulti) e a noi, spesso così simili a Erode, anche quando paludiamo i nostri discorsi di belle e false parole che nascondono solo l'egoismo.

Ai collaboratori

⊙ Il materiale per il numero di gennaio 2004 si consegna entro lunedì 22 dicembre 2003.

⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di febbraio 2004 è fissato per lunedì 5 gennaio 2004, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

I genitori: testimoni e maestri	4
Avvento di fraternità 2003	5

Lente d'ingrandimento

La vita è solo dono	6
L'aborto nel catechismo	6
Ma cos'è l'eugenetica?	7
L'aborto nella legge italiana	7

Missioni

Da Bujumbura un appello	8
Il Giornalino	9
Giornalino clarense	9

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Antonio Novi	10
------------------	----

Invito alla lettura

L'autore è scomparso	12
L'Unitalsi a Lourdes	14

Convegno

Paolo VI a Chiari	15
-------------------	----

Acli

Inaugurata la nuova sede	16
L'importanza della gratuità	16
Perle e perline...	17
Associazione Pensionati - Chiari	18

Mondo femminile

Anna	18
------	----

Clarensità

Corso di cucito e ricamo	19
Le ragazze del '17	19
Antiche famiglie	19
Mo.I.Ca. informa	20
Apostolato della preghiera	21
Borse di studio	21

Da San Bernardino

Una nuova scuola	22
Maturi 2003	23
Associazione Amici Pensionati e Anziani	23
Chiesa di san Bernardino	24
Iniziazione cristiana	25
Una Nuova armonia in Belgio	26
Missionarietà e solidarietà	27
Il mondo dei cooperatori	28

Sport

I nostri successi	29
Calendario liturgico pastorale	30
Offerte	30
Anagrafe parrocchiale	31
In memoria	31

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 10 gennaio 2004.





Un bambino vero

O stelle della notte di Betlemme
o notte del cammino senza strade!

Il Bambino ride
il Bambino piange...

Ditemi,
lo amate il mio Bambino
così piccolo
così indifeso
ingenuo fino all'incredibile?
È un bambino vero,
la viva Parola del Padre:
mi aiuti qualcuno
a portarlo
come pane fragrante
ai viandanti affaticati
sulle vie del mondo.

*Auguri
a tutti i nostri lettori
che attendono
lo sbocciare del Natale*

Abbadessa Anna Maria Cànopi
Piedini nudi
Interlinea Edizioni - Novara- 2001

I genitori: testimoni e maestri nella famiglia di oggi

Carissimi Clarensi, con l'Avvento inizia il tempo di preparazione al Natale di Cristo e continua l'impegno del nuovo anno pastorale che vive l'attuarsi del rinnovato modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, accompagnato dalla collaborazione dei genitori e di tutte le persone partecipi della vita comunitaria parrocchiale. Desidero rivolgere ancora l'attenzione sulla presenza dei genitori nel cammino di accompagnamento educativo cristiano dei figli. Infatti, come essi hanno avuto il merito di dare la vita ai propri figli, collaborando al disegno di Dio Creatore, così ricevono pure il compito di essere i primi iniziatori alla fede e alla pratica cristiana.

"Testimoni della fede e dell'amore di Cristo" (*Lumen Gentium*, 35) li definisce il Concilio Vaticano II, riconoscendo loro un fondamentale compito di apostolato che inizia con i primi vagiti delle loro creature. Man mano passano gli anni, i problemi si moltiplicano; si passa per i punti nodali della vocazione da individuare, delle scelte di vita da sostenere, dell'impegno educativo da condurre in comunione con la comunità cristiana.

La vita della famiglia di oggi ci può condurre a svolgere alcune riflessioni di notevole importanza nel sempre impegnativo rapporto di vita e di dialogo tra genitori e figli.

1. Il valore inestimabile del buon esempio

È soprattutto col buon esempio che i genitori acquisiscono l'autorevolezza di essere per i loro figli dei maestri di vita. Infatti silenziosamente i figli osservano le contraddizioni che sovente emergono nei loro comportamenti e interpretano come violenza il richiamo ad essi fatto di leggi morali che non vedono praticate. Infatti una buona famiglia basata sull'amore fedele e indissolubile dei due coniugi, sul significato del sacramento del matrimonio, sull'armonia reciproca anche in momenti difficili e di prova, è la vera e autentica strada che ancora oggi può fornire ai figli la convinzione sulla necessità di

una famiglia stabile per la realizzazione di sé e dei propri cari. I figli non accettano incomprensioni o atteggiamenti rigidi, ma piuttosto un dialogo che li orienti a una formazione personale verso una misura adulta.

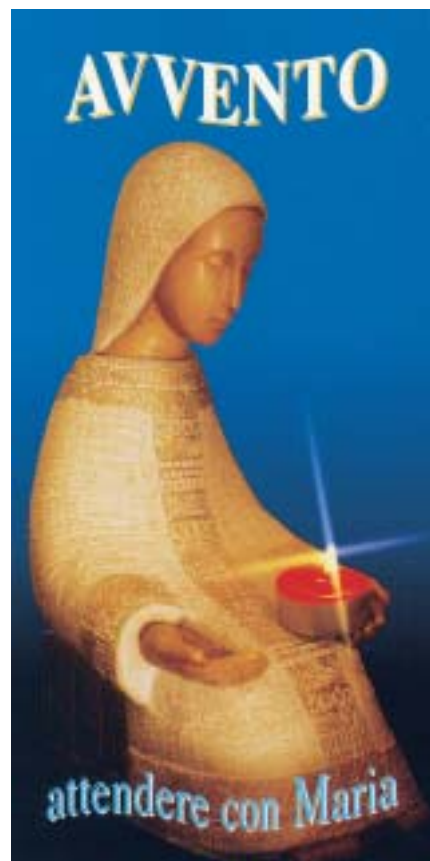
2. Certamente è utile l'inserimento nella comunità cristiana

I genitori che si alimentano della Parola di Dio e della preghiera e inseriscono attivamente la propria famiglia nella comunità cristiana, non solo rispondono in pieno al loro compito educativo responsabile e cosciente, che viene impreziosito dalla fatica e dalla sofferenza che li unisce al mistero della Croce di Cristo, ma sanno incamminarsi in questo modo verso le strade della perfezione cristiana. Essi, cioè, si santificano attendendo seriamente agli impegni della loro responsabilità di genitori. È importante allora aderire all'impegno di formazione spirituale che la catechesi degli adulti promuove nella comunità parrocchiale. Una delle caratteristiche salienti **della loro condizione di vita è l'equilibrio accompagnato da un profondo discernimento spirituale.**

Oggi, in modo particolare, il rapporto coi figli si fa più complesso e il ministero della verità per la formazione delle loro coscienze più difficile per una serie di ragioni; i genitori hanno quindi il compito primario di essere testimoni di Cristo risorto e di avere un vigile e positivo senso critico.

3. La fiducia e il rispetto sono mezzi di una buona educazione umana e cristiana

È dovere anche rispettare i figli e le loro mature decisioni, quando sono in grado di avviarsi autonomamente e di gestire responsabilmente il loro cammino di vita. Allora è segno di saggezza e di spirito di fede aver fiducia in loro, tirarsi un poco indietro, pronti ad intervenire nel momento necessario. È importante concedere libertà di gestire il tempo libero, il divertimento, la compagnia, le uscite, ma è necessario verificare, rivedere, guidare alla luce di una seria preoccupazione educativa



e non all'insegna del "tutti fanno così", oppure "oggi bisogna lasciarli fare" o permettere loro di rincasare a tutte le ore della notte. Buona cosa è seguire i figli nelle loro scelte e nelle loro amicizie, nell'uso del denaro e del tipo di divertimento usufruito, del perché con facilità tralasciano la pratica della fede e della frequenza alla Chiesa almeno nel giorno del Signore e agli incontri formativi.

4. La vita: "una strada da percorrere"

La vita non è un semplice arco cronologico di tempo da rispettare. È una strada da percorrere, a volte con scarponi da montagna e a volte a piedi nudi. Per i genitori, spesso, a passi felpati, talora sanguinando, ma sempre volgendo lo sguardo a Dio che ha dato loro quei figli, li ha circondati di quei parenti, li ha immessi in quelle situazioni. Tutto per la gloria di Dio, la cui "gloria è l'uomo vivente" (Sant'Ireneo), cioè l'uomo che vive nel suo Amore, nella sua grazia, nell'accoglienza del dono della vita che lo deve condurre alla pienezza del Regno di Dio nella verità e nell'amore. Il grande disagio dei ragazzi e dei giovani è la insoddisfazione di tutto e per tutto; genitori, provate a ridare serenità e gioia al volto dei vostri figli, talvolta corrucciati e spesso complicati nei loro proble-



Il Signore Gesù viene nel mondo in cui vivo

All'inizio dell'Avvento che apre il nuovo anno liturgico, la Chiesa propone il tema della fine del mondo. *Avvento* significa attesa, venuta. Noi attendiamo Gesù nel Natale facendo memoria della sua venuta nel tempo, ma guardiamo alla sua ultima venuta nella storia. Allora verrà con potenza e gloria, cioè come risorto e glorioso per ammetterci nel suo Regno, nel Paradiso. Nel tempo di Avvento e ogni giorno noi ci prepariamo a questa venuta vegliando e pregando.

Con la venuta di Cristo nel suo Natale, Dio Padre pone il suo sguardo sull'umanità per rivisitarla e chiama ciascuno di noi alla vita piena, buona e salvata che può asciugare le lacrime e mostrare che sempre e comunque vale la pena di vivere. Dio ci ha amati per mezzo di Cristo. Gesù perciò viene nella mia vita e mi incontra. Viene nel mondo in cui vivo, un mondo che ha bisogno di amarsi, rispettarsi, vivere in pace, perdonarsi, aiutarsi vicendevolmente, perché dove c'è amore, là c'è il Signore.

PROPOSTE PER ADULTI E FAMIGLIE

Catechesi

Omelia e meditazione quotidiana (partecipando alla Santa Messa).
Presenza alla "Scuola della Parola di Dio" ogni mercoledì alle ore 14.30 oppure alle ore 20.30 in via Morcelli 7.
Dottrina cristiana della domenica alle ore 15.00 in Duomo.
Incontri di catechesi dei genitori presso il Centro Giovanile durante il catechismo dei bambini e ragazzi il sabato (ore 14.30) o la domenica (ore 14.30).
Lettura quotidiana di un brano della Sacra Bibbia.
Presenza ai Centri di Ascolto nelle varie località indicate, ogni mercoledì alle ore 20.30.

Liturgia

Santa Messa festiva accompagnata da qualche gesto di carità.
Santa Messa quotidiana con la Liturgia delle Ore (Lodi, Ora Media, Vespri).
Preghiera del Vespri, la domenica alle ore 15.00, in Duomo.
Lodi mattutine in canto, con meditazione, nei giorni feriali dal lunedì al venerdì (ore 6.00 nella Chiesa di S. Orsola, in via Cavalli).
Recita del Santo Rosario quotidiano.
Partecipazione alle due novene: dell'Immacolata e del santo Natale.
Sacramento della Riconciliazione (S. Confessione) come momento forte nel cammino personale di conversione spirituale.
Digiuno televisivo per favorire il dialogo e la preghiera in famiglia.

Carità

Concorrere a pagare il debito del nuovo Centro Giovanile 2000 e di S. Maria.
Partecipare alle iniziative di solidarietà che la Caritas Parrocchiale propone con "Avvento di fraternità".
Portarsi in famiglia il piccolo contenitore "Avvento di fraternità" per deporvi il frutto di qualche rinuncia.
Compiere gesti di condivisione concreta con situazioni di povertà e di bisogno.
Praticare il digiuno del cibo, il giorno di venerdì, per versare il corrispondente in denaro ai poveri.
Scegliere uno stile di vita sobrio nel cibo, nel vestito, nel divertimento.

don Rosario

*Santa Maria, Vergine dell'attesa,
donaci del tuo olio,
perché le nostre lampade
si spengono.
Riaccendi nelle nostre anime
gli antichi fervori
che ci bruciano dentro.
Se oggi non sappiamo più attendere
è perché siamo a corto di speranza.
Di fronte ai cambiamenti
che scuotono la storia,
facci capire
che non basta accogliere,
bisogna attendere.
E il Signore che viene,
Vergine dell'Avvento,
ci sorprenda,
anche per la tua materna complicità,
con la lampada in mano.*

Tonino Bello

mi di carattere e di relazioni. Mi permetto suggerirvi una via o un mezzo: ritornare al senso cristiano della vita, delle varie scelte e decisioni. Cari genitori, ritornate in Chiesa! Ritornate alla preghiera! Ritornate a santificare il giorno del Signore. Se riflettete, è possibile un dialogo; è necessario un impegno serio, è indispensabile una responsabilità per il futuro dei vostri figli, della famiglia e della società.

Tiriamo dentro Dio, per uscirne coraggiosi e decisi nel cammino della vita cristiana: **questo è l'Avvento per il Natale di Cristo**. Il sacerdote non sia oggi voce di uno che grida nel "deserto", nel vuoto delle chiese, nel "vuoto" degli incontri formativi e della catechesi, della scuola della Parola di Dio, dei Centri di ascolto; **sentiamo ancora le campane, ma non sappiamo più udire il loro suono**.

Cristo nel Natale viene nel mondo in cui io vivo.

Genitori ed educatori, gustiamo insieme la vita e la gioia di vivere. Andiamo con gioia incontro al Signore!

**Auguri a tutti
di Buon Natale!**

don Rosario

La vita è solo dono

Nell'imminenza del Santo Natale *L'Angelo* si sofferma a considerare il dono della vita ed i pericoli che la minacciano fin dal suo primo insorgere. Per un cristiano il pensiero non può che andare al bel passo dell'Annunciazione raccontata da Luca e al sì di Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Grazie a questo sì il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per redimerci e garantirci la pienezza della vita che va oltre questa terrena ed effimera, oggi più di ieri svalutata e spesso negata o usata a fini utilitaristici o ideologici, come da troppo tempo sta avvenendo attraverso gli atti di terrorismo.

Recentemente Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Evangelium vitae* ha affermato che esiste, oltre a quello perpetrato dal diffuso terrorismo, un altro genere di attentati, concernenti la vita nascente e terminale, che presentano caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità perché, nella coscienza collettiva, tendono a perdere il carattere di delitto e ad assumere paradossalmente quello di diritto. È quella che più volte il Papa ha definito *cultura della morte*, contro la quale da tempo egli sta invitando i cristiani ad assumere un atteggiamento di responsabilità, che si esprime nell'essere padroni e non servi della scienza e della tecnologia.

Che il valore della vita meriti di essere garantito, protetto, difeso e promosso sembra essere, nelle parole che si usano quotidianamente, un dovere di ogni essere umano; per un cristiano poi il compito diventa addirittura quello di mettersi al suo servizio, diffondendo nel mondo il *vangelo della vita*.

Il dramma dell'interruzione volontaria della gravidanza, così come il ricorso all'eutanasia, è tanto più grave in quanto attentato al valore della vita dei più deboli ed indifesi. Di qui la condanna dell'aborto e delle tante tecniche abortive che vengono spesso fatte passare tra le tecniche finalizzate alla limitazione delle nascite. È recentissima la polemica sulla liceità della prescrizione di un farmaco, il Norlevo, a causa delle sue caratteristiche prettamente antinidatorie, e di fatto abortive, in quanto capaci non solo di evitare il concepimento, ma di interrompere lo sviluppo già iniziato di un individuo dopo il concepimento.

D'altra parte oggi la chiesa si trova ad affrontare una filosofia che ha impregnato di sé una certa impostazione di politica internazionale, caratterizzata

L'aborto nel catechismo della Chiesa Cattolica

Il **Catechismo della chiesa cattolica**, riformulato integralmente nel 1992, dedica al problema morale dell'aborto ben sei paragrafi (dal 2270 al 2275). Partendo dal presupposto che la vita umana è sacra, viene sancito il dovere di rispettarla e di proteggerla in modo assoluto dal momento del concepimento fino alla morte. Dal primo istante di esistenza ci troviamo di fronte ad un essere umano cui si devono riconoscere i diritti della persona, in primis il diritto alla vita, elemento costitutivo della società civile e della sua legislazione. La diagnosi prenatale, così come le cure prestate all'embrione e al feto, purché non comportino rischi sproporzionati per il nascituro, rientrano nel dovere di salvaguardia o di cura, ma le diagnosi non possono in nessun caso essere volte a decidere per l'aborto.

In quest'ottica è lecita l'accelerazione del parto, se vi è una causa grave di pericolo per il nascituro o per la madre, alla quale, se gravemente malata, è altrettanto lecito somministrare una medicina che direttamente o immediatamente tende alla salvaguardia della sua vita, anche se indirettamente, e al di là delle intenzioni, si corre il rischio dell'aborto.

L'aborto diretto, cioè voluto, di un embrione o di un feto viventi è posto, sul piano morale, allo stesso livello di gravità dell'infanticidio. Dunque la cooperazione formale ad un aborto costituisce colpa grave che la chiesa punisce con la scomunica, pur senza restringere in tal modo il campo della misericordia.

Così si devono ritenere illeciti tutti gli interventi sull'embrione umano per sfruttarlo come materiale biologico disponibile e le sperimentazioni sul patrimonio cromosomico e genetico, se mirano alla riproduzione di esseri umani selezionati secondo il sesso o altre caratteristiche prestabilite. Sono infatti pratiche lesive della dignità personale dell'essere umano, della sua integrità ed identità unica ed irripetibile. Pertanto, se una legge positiva priva una categoria di esseri umani della protezione che la legislazione civile dovrebbe loro accordare, lo Stato finisce col negare l'uguaglianza di tutti davanti alla legge, minando il principio costituzionale secondo il quale il diritto deve porsi a difesa soprattutto dei più deboli.



Ma cos'è l'eugenetica?

Il termine **eugenetica**, coniato da Francis Galton nel 1883, indica la scienza che tratta delle influenze in grado di migliorare le qualità innate di una razza, individuando nell'ereditarietà, collegata a particolari fattori ambientali, la possibilità di migliorare la specie e la razza. È facile capire quali applicazioni e implicazioni tale disciplina abbia avuto, e quali aberrazioni abbia generato nel corso della storia più recente.

Le sue finalità e modalità vengono distinte in *negative*, quando si intende ostacolare la riproduzione di individui disgenici (cioè biologicamente imperfetti), e *positive* quando si cerca di attuare le condizioni più adatte alla riproduzione dei migliori. Il conseguimento delle finalità eugenetiche attraverso la selezione pone evidentemente gravi problemi di ordine morale; ma anche sul piano legislativo l'emanazione di norme per evitare minorazioni ereditarie ha portato ad un importante dibattito in tema di libertà personale.

L'eugenetica negativa coercitiva, infatti, non solo prevede restrizioni matrimoniali (come il divieto di nozze tra consanguinei e la fissazione dell'età utile per il matrimonio), ma pone limiti invalicabili ai malati mentali gravi, ai luetici, agli epilettici, ai delinquenti abituali, ai tossici e alcolisti, giungendo perfino alla sterilizzazione irreversibile di questi soggetti o provocando l'aborto in donne con tare ereditarie o che hanno concepito da uomini con tare ereditarie. Nella forma non coercitiva l'eugenetica si limita invece a suggerire il certificato medico prematrimoniale facoltativo comunque non vincolante, il controllo volontario delle nascite, il matrimonio provvisorio per un periodo limitato.

L'eugenetica positiva comprende possibili misure per la selezione e la riproduzione dei meglio dotati mediante il controllo, tra gli altri, dell'immigrazione e dell'emigrazione, la poligamia, la fecondazione artificiale e l'impiego delle più sofisticate biotecnologie.

Le obiezioni di carattere religioso contro l'eugenetica sono contenute in due encicliche fondamentali: la *Casti Connubii* del 31 dicembre 1930 di Pio XI e la *Humanae vitae* del 29 luglio 1968 di Paolo VI.

L'aborto nella legge italiana

Fino all'emanazione della legge 194/78 che detta le "Norme per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza", la legge puniva con particolari aggravanti l'aborto procurato, se attuato senza il consenso della donna (cioè se la donna è minore di 14 anni, se dichiarata incapace di intendere e di volere, se costretta da altri con inganno, suggestione, violenza, minaccia). Generalmente era negato e dichiarato illecito il fatto che la donna, soggetto passivo di una violenza sessuale che avesse originato uno stato di gravidanza, si potesse procurare l'aborto.

Non punibile, invece, dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 27 del 18 febbraio 1975, l'aborto terapeutico, cioè intenzionalmente procurato dal medico al solo scopo di salvare la vita della gestante o di curare una gravissima infermità della stessa, tappa fondamentale verso la riforma della normativa legale in materia di aborto, perché la sentenza sanciva la preminenza della salute della donna in quanto persona sulla salvaguardia dell'embrione, che evidentemente la Corte Costituzionale poneva in secondo piano. Di qui un'accelerazione nel dibattito parlamentare sull'inadeguatezza della normativa in materia, già iniziato nel febbraio del 1973 e protrattosi in mezzo a violente polemiche dentro e fuori del Parlamento fino al referendum del 1981.

Dall'emanazione della legge, in Italia qualsiasi donna ha potuto richiedere l'Interruzione volontaria della gravidanza (Ivg) entro i primi 90 giorni di gestazione, per motivi di salute, economici, sociali o familiari. L'intervento può essere effettuato presso le strutture pubbliche del Sistema Sanitario Nazionale e presso le strutture private convenzionate ed autorizzate dalle Regioni.

Stando ai dati raccolti ed analizzati dall'Istituto Superiore della Sanità, dal Ministero della Sanità e dall'ISTAT, nel primo anno di applicazione della legge sull'aborto le Ivg praticate in strutture pubbliche furono 187.752, un numero nettamente inferiore rispetto agli anni successivi e destinato a crescere esponenzialmente anche nell'anno successivo al referendum del 1981, con il quale i 43 milioni di italiani chiamati alle urne per decidere sull'abrogazione o meno della legge in vigore sull'aborto confermarono la sua validità a netta maggioranza. Nel 1982 le Ivg erano già 234.593 pari a 380 ogni 1000 nati vivi (17,2 per mille). Da quel momento il dato percentuale è andato costantemente diminuendo arrivando a 135.000 Ivg nel 2000 (di cui 120.407 donne italiane) con un calo del 44% nell'arco di 15 anni. Esistono naturalmente differenze tra regione e regione per cui il tasso di abortività è più basso nelle isole, ma più alto nelle regioni continentali del Sud e del Centro, mentre il Nord si è assestato sul dato medio del 9,5%. È un fatto che le maggiori diminuzioni si sono verificate nelle regioni in cui è stato più elevato il ricorso al consultorio familiare per ottenere la certificazione pre-Ivg. Le statistiche attuali devono poi tenere conto che la forte immigrazione di stranieri in Italia ha determinato un incremento del tasso di abortività, in quanto una stima su donne straniere immigrate tra i 18 e i 49 anni ha dato nel 1998 un valore del 32,5%. Un'ulteriore difficoltà nella valutazione delle pratiche abortive sta nel fatto che difficilmente possono essere controllati gli aborti procurati mediante pillola del giorno dopo (contraccezione d'emergenza). Nonostante l'introduzione dell'Ivg continua la pratica dell'aborto clandestino (23.000 casi stimati nel 1999 contro i 100.000 stimati nel 1983). Dagli studi fino ad oggi effettuati si è osservato che il ricorso all'Ivg, nella maggioranza dei casi non è una scelta, ma la conseguenza dell'incapacità concreta di regolare la fecondità con altri metodi. Vi sono poi alcune categorie in cui il ricorso all'aborto appare essere più elevato (donne con figli, quelle poco scolarizzate, le casalinghe).

Da Bujumbura un appello

E pace in terra agli uomini di buona volontà

dall'utilitarismo proprio della visione occidentale e di uno stile di vita che tende ad omologare per il perseguimento dell'obbiettivo-manifesto della globalizzazione. Nasce da qui un nuovo linguaggio, essenzialmente mistificatorio, per cui il riconoscimento della liceità dell'aborto è spacciato come pratica eugenetica, come protezione della salute della madre o come contraccezione d'emergenza nei casi di gravidanza forzata. E si fa passare quest'ultima come un crimine contro l'umanità, negando il diritto alla vita del nascituro come il male minore.

È chiaro che tali posizioni pongono l'accento su una visione sempre più individualista del diritto, che porta necessariamente al relativismo morale e ad una svalutazione progressiva non soltanto della religione, ma anche dei valori di solidarietà sociale.

Il fatto che oggi si stia a discutere se si può parlare di inizio della gravidanza prima o dopo che si è annidato all'interno dell'utero l'ovulo fecondato, sta a dimostrare quanto spazio si dia alla casistica per giustificare piuttosto che per prevenire.

Forse è il caso che almeno noi cristiani torniamo alla fonte, a quel sì di Maria, esempio di quell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana di cui il Papa parla nella enciclica *Christifideles Laici*. La chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione, che si rende tanto più necessaria quanto più si è fatta dominante la cultura di morte; per questo il papa proclama che la vita umana, per quanto debole e sofferente, è uno splendido dono del Dio della bontà. E può concludere affermando che, contro il pessimismo e l'egoismo che oscurano il mondo, la chiesa sta dalla parte della vita. A difendere l'uomo da quanti mortificano la vita contrappone il sì vivente, che è il Cristo, al no che invade e affligge il mondo.

Luciano Cinquini

Bibliografia

AA. VV., *Norlevo e obiezione di coscienza*, in *Medicina e Morale*, 3 - 2003.
P. Romeo, *L'accoglienza alla vita: il ruolo della Chiesa*, in *Bioetica e cultura*, XI/1 (2002).
Il Catechismo della Chiesa Cattolica alla voce "Aborto".

Il Centro Jeunes Kamenge è una struttura realizzata e gestita dai padri Saveriani nei quartieri Nord di Bujumbura, capitale del Burundi, alla quale collaborano anche le suore dotee da Cemmo.

Svago, lavoro, studio: questo viene offerto ai giovani che frequentano il Centro, che è diventato una presenza importante e un punto di riferimento proprio nella zona più "difficile" della città.

Dal 15 al 17 ottobre 2003 si sono ritrovati qui i rappresentanti di otto paesi africani in guerra (Algeria, Angola, Ciad, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Uganda e Burundi) che lavorano con i giovani per la pace ed hanno vissuto tre giorni di discussioni, di condivisione, di vita insieme con i giovani e la gente dei Quartieri Nord della capitale. Al termine di questa esperienza, i partecipanti all'*Atelier di scambio e riflessione sul lavoro con i giovani nei paesi in guerra*, sono giunti a formulare - insieme ad alcuni giovani del Centro e a Misereor (la Caritas tedesca) - una dichiarazione che ci è sembrato giusto divulgare anche tra noi. Questo il testo.

Noi, partecipanti all'*Atelier di scambio e riflessione sul lavoro con i giovani nei paesi in guerra*, tenutosi a Bujumbura (Burundi) al Centro Jeunes Kamenge con Misereor

Abbiamo constatato, dopo una profonda analisi:

- che i conflitti armati che distruggono i nostri paesi sono costruiti sulla menzogna e la vendita di illusioni da parte di certe persone che non cercano altro se non di accedere al potere economico-politico o di conservarlo;
- che la povertà e l'ignoranza sono un terreno che favorisce i pregiudizi e la manipolazione delle popolazioni in generale e dei giovani in particolare;
- che i giovani sono una fascia della popolazione particolarmente strumentalizzata nei conflitti armati, conflitti di cui essi - insieme ai bambini e alle donne - sono le maggiori vittime;
- che deve essere promosso soprattutto il dialogo sociale, in quanto tutte le religioni predicano la fratellanza, l'amore e il rispetto dell'essere umano.

Invitiamo:

- tutti i belligeranti dei paesi africani all'arresto delle ostilità e al dialogo per il bene di tutti e non per interessi particolari;
- tutte le forze vive dei nostri paesi a mobilitarsi contro la povertà e l'ignoranza in tutte le sue forme;
- tutti i giovani dei nostri paesi ad una maggiore vigilanza per non lasciarsi indottrinare dai mercanti di illusioni;
- le autorità politiche, amministrative e religiose a creare le condizioni favorevoli al dialogo socio-economico e alla promozione dei popoli, e ciò affinché tutte le differenze etniche, tribali e di religione non siano più evocate come fonte dei nostri conflitti.

Teniamo poi esprimere la nostra solidarietà con tutti i giovani che, in ciascuno dei nostri paesi, militano con determinazione e coraggio perché nasca una comunità umana più giusta e fraterna.

Ho avuto la fortuna di essere presente a questi tre giorni, intensi e pieni di momenti di vera condivisione, al di là di tante barriere create ad arte, che impediscono la conoscenza reciproca e la scoperta di ciò che unisce, esaltando invece ciò che divide. Ho visto così aprirsi un nuovo modo di tessere una rete, un nuovo tipo di mondializzazione, un nuovo stile politico. Insieme, perché viviamo crisi analoghe, insieme perché facciamo esperienze simili, insieme perché formiamo una nuova generazione di Africani, insieme per la pace, il dialogo, il perdono, la riconciliazione. E questa è una risposta a tutte le violenze e a tutte le guerre.

Luisa Libretti



*Dalla rubrica "Scrivi a Raffa"
de Il Giornalino del 2 novembre 2003*

Cara Raffa,
nel mio paesino è difficile farmi arrivare
a casa il Giornalino, ma grazie al parro-
co lo trovo sempre in chiesa.

Claudia Corfino (Lucca)

*Il modo migliore per assicurarsi tutte le
settimane il Giornalino è ovviamente
quello di abbonarsi. Mi auguro comun-
que che tutti i parroci seguano l'esempio
del tuo e facciano trovare ogni domeni-
ca il Giornalino nelle chiese. D'altronde,
come potrebbero dire di no sapendo
che nelle nostre pagine, oltre a tante in-
formazioni utili, ci sono anche la rubri-
ca "All'Oratorio" e le vite dei santi a fu-
metti?*

Il Giornalino, rivista per ragazzi
delle Edizioni San Paolo è dispo-
nibile nei punti vendita della Bu-
ona Stampa in fondo alla chiesa, ogni
mercoledì e ogni domenica. È un pe-
riodico vivace e coloratissimo, come
piace ai ragazzi, anzi, in alcune rubri-
che, fatto direttamente dai giovani let-
tori, come nelle pagine "Caro zio
Giò", "Scrivi a Raffa" o "Qui parlia-
mo noi". Notizie di attualità, di musica
e sport, qualche lavoretto pratico e
semplice da realizzare in casa, giochi
di enigmistica e un appuntamento im-
mancabile: il test per approfondire
meglio il proprio comportamento nel-
le situazioni più varie - magari da pro-
porre ai fratelli o ai genitori - con il
profilo del carattere ricavato dalle ri-
sposte a punti.

Ma non solo fumetti, che pure si sfo-
gliano con divertimento; anche titoli di
libri per ragazzi, consigli per una cor-
retta alimentazione e, di recente, un'i-
niziativa straordinaria: l'album sulla
vita di Gesù, con oltre 200 figurine illu-
strate, disponibili in edicola e tutte da
collezionare.

Davvero ben fatti sono gli inserti "Co-
noscere insieme", supplementi in re-
galo con l'uscita settimanale del Gior-
nalino: a partire dal numero del 2 no-
vembre e per sette settimane, "Cono-
scere insieme" propone in versione a
fumetti la vita e le imprese di Costanti-
no, il primo imperatore cristiano. Un
kolossal a fumetti "girato" dal Gior-
nalino sul periodo storico in cui visse il
grande imperatore romano che aderì



Il Giornalino

Rivista per ragazzi

**Non aspettate
che lo acquistino i figli.
Portatelo a casa.
Sono soldi
ottimamente spesi.**

**Lo trovi ogni mercoledì
e ogni domenica
in fondo alla tua Chiesa.**

al cristianesimo, di cui tanto gli aveva
parlato la madre Elena, dopo un sogno
profetico in cui gli apparve la Croce
con la scritta *In hoc signo vinces* (*Con
questo segno vincerai*). Dopo la vittoria
nella decisiva battaglia di Ponte Milvio
(312 d.C.), in cui schierò un esercito
che aveva la croce come vessillo, otte-
nuto il titolo imperiale, con l'editto di
Milano nel 313 d.C., Costantino diede
ai Cristiani, dopo secoli di persecuzio-
ni, la possibilità di professare libera-
mente la loro religione.

Insomma, da non perdere questo setti-
manale per ragazzi!

E chissà mai che Santa Lucia, a qual-
che giovane appassionato di lettura,
non possa far arrivare in dono un ab-
bonamento...

*Per un abbonamento facilitato puoi ri-
volgerti alla Biblioteca don Luigi Rivet-
ti, al sacerdote che conosci, ad uno dei
catechisti...*

GIORNALINO
CLARENSE

I ragazzi del 5° anno di catechi-
simo sono chiamati quest'anno
a vivere l'esperienza di essere
testimoni nella chiesa dei credenti
battezzati, sperimentando con gesti
di carità verso i più deboli e i più
piccoli l'amore di Dio Padre che ci
ama e ci chiama per nome, che ci
dona il suo perdono attraverso il sa-
cramento della riconciliazione, che
ci ha donato suo figlio Gesù il quale
ha donato il suo corpo per salvarci.
Ci piacerebbe condividere con la
comunità di Chiari le loro esperien-
ze, le loro riflessioni, ma soprattutto
farli partecipare in prima persona al
cammino che stanno percorrendo.
Abbiamo pensato ad un progetto che
si rende concreto in "Un giornalino
del 5° anno", che sarà realizzato con
la semplicità che contraddistingue i
ragazzi, pronti a mettersi in gioco con
la voglia di far conoscere "Un amore
immenso" che ci unisce tutti nella
stessa famiglia di Dio che è la Chiesa.
Se volete conoscere il contenuto del
primo numero, sarà distribuito do-
menica 21 dicembre al termine del-
la messa delle 10 in Santa Maria.
Ci contiamo.

*Le catechiste del 5° anno
e i loro ragazzi*



Sacerdoti di Chiari del '900

Don Antonio Novi

“**A** Chiari mi portai col mio pensiero quando, negli anni del liceo, ebbi come insegnante il professor Don Antonio Novi. Da lui imparai a conoscere la figura altissima del Prof. Bonatelli. Più tardi alla conoscenza di questi due clarensi si aggiunse quella di Bernardino Varisco, altro illustre concittadino”.

Utilizzo queste righe tratte dal saluto che il sette maggio 1959 monsignor Gazzoli inviò ai clarensi, suoi nuovi parrochiani, per introdurre la figura di don Antonio Novi.

Antonio Angelo Novi (così risulta dai registri parrocchiali) nacque a Chiari il 5 luglio 1885; il papà Giuseppe e la madre Emilia Vitali gestivano un emporio in via Villatico. Fin da ragazzo dimostrò una particolare predisposizione allo studio; dopo aver frequentato il locale ginnasio entrò nel seminario di Brescia dove approfondì gli studi di filosofia e teologia. Dopo l'ordinazione

sacerdotale, avvenuta nel 1908, ritornò a Chiari per dirigere l'oratorio che, come i nostri lettori ormai sanno, stava attraversando un periodo di grande sviluppo grazie alla illuminata intuizione del prevosto Lombardi. Fu questa la sua prima ed unica esperienza pastorale. Di lui scrisse don Luigi Molletta: “Sebbene iscritto all'Accademia Scientifico-Letteraria di Brera, tuttavia dovette spesso superare la tentazione del gioco con la petulante ma tanto cara gioia fanciullesca degli Oratoriani, perché vedeva anche nei fanciulli dei libri aperti invitanti sempre ad una lettura pensosa”.

I suoi superiori, a conoscenza della profonda passione per gli studi di questo giovane prete, gli affidarono, nel 1912, l'insegnamento dell'italiano nelle tre classi liceali del Seminario Sant'Angelo. L'anno successivo don Antonio Novi lasciò l'oratorio clarensi per



dedicarsi definitivamente all'insegnamento del latino e del greco nel seminario e nell'Istituto Canossiano di Brescia. Madre Angela e Madre Federica della Comunità Canossiana di Brescia lo hanno conosciuto bene e con tratti gustosissimi ne tratteggiano il profilo che volentieri vi propongo.

Dice Madre Federica Faustinelli:

“Quando approdai al Collegio Canossiano di via San Martino, don Novi era Preside della scuola. Autorevole, non autoritario, voleva alunne serie, impegnate, responsabili. I suoi interventi erano misurati, esprimevano equilibrio e chiarezza; seguiva alunne ed insegnanti con umanità, cortesia, rispetto e giusto rigore. Uomo di vasta cultura soprattutto nelle Lettere Antiche (Greco e Latino), la sua mente spaziava in numerose direzioni; gli si potevano chiedere indirizzi e chiarimenti che egli sapeva dare, puntuali, chiari, sicuri. Amava la nostra scuola e il collegio: li sentiva parte viva della sua vita, gli piaceva che in città fossero apprezzati e godeva di saperli considerati negli ambienti culturali ed ecclesiali di Brescia. Quando si parlò di aprire il Ginnasio-Liceo, accanto alla Scuola Media e all'Istituto Magistrale, don Novi si dedicò con competenza e impegno a preparare



Don Antonio Novi con alcuni cooperatori



tre Madri che poi, con Lui, diedero nome stimato al 'Ginnasio-Liceo Canossa'. Con la Scuola, don Novi seguiva anche la Comunità Religiosa di cui fu prezioso Cappellano. Abitava in una casa povera, aperta su un vicolo stretto del centro città, da cui don Novi vedeva e raggiungeva fedele il suo studio di Preside. Lì riceveva, sempre disponibile, alunne, insegnanti, suore, genitori. Di don Novi non è facile dimenticare il sorriso rasserenante, la modestia in una vasta cultura, la bontà del Sacerdote aperto a tutti".

Madre Angela Orlini (che fu insegnante di mia moglie) lo ricorda molto bene: "Il mio Preside, don Antonio Novi, un latinista tra i migliori della Lombardia, era una persona tanto semplice quanto profonda, sensibilissima, di una cultura molto vasta, che nel suo vivere mirava sempre all'essenziale, lasciando perdere tante cose fasulle. Tutto ciò che era bello, buono, vero lo attirava.

Desiderava che anche noi avessimo i suoi gusti: avrebbe voluto vederci vibrare come lui per un verso di Omero o di Saffo o dei tragici greci, di Virgilio o di Dante. Durante le sue lezioni apriva alla nostra mente orizzonti impensati: infatti, di fronte a una parola particolarmente significativa, partiva da una radice antichissima, passava alla voce greca, ci chiedeva l'equivalente latino, quello italiano e quello del dialetto bresciano.

Non poteva sopportare una espressione italiana che fosse la pedestre trasposizione delle parole del dialetto perché amava la nostra lingua nella sua bellezza e ricchezza di termini.

Quando, parlando, si ricorreva a termini francesi o di altre lingue si indignava perché diceva che il nostro idioma era ricchissimo e tale da essere in grado di esprimere tutte le sfumature possibili di un sentimento, le particolarità di una azione, la varietà di qualsiasi espressione; si doveva perciò fare da sé anche in questo campo (siamo negli anni 40, tempi di autarchia) senza infiltrazioni straniere o francesismi allora di moda. (Se fosse tra noi oggi... che orrore proverebbe!).

Nel parlare, pur manifestando una cadenza lombarda, era attentissimo agli accenti e alla pronuncia di vocali chiuse o aperte che cambiavano il senso della parola e che noi infallibilmente sbagliavamo. Don Novi amava però anche il dialetto bresciano nella sua

rude bellezza. Una sera aveva invitato il Canossi, suo amico, a leggerci alcune poesie. Questi aveva saputo dare ai suoi scritti una modulazione, una carica di espressività tale che anche a noi (centoventi educande riunite nel bel cortile del collegio) si erano rivelati quali alta poesia; il nostro Preside godeva e anche esternamente mostrava la sua gioia.

Non parliamo del suo latino! Sembrava che amasse di più le persone che lo prediligevano. Amico di altri latinisti, ad esempio il prof. Lonati, anche tra noi manifestava una certa particolare benevolenza per chi sapeva tradurre l'italiano in un latino sobrio, essenziale, bello. Lui, così noncurante di sé (non sapeva nemmeno di essere al mondo per quanto riguardava cibo, vestito o altro del genere) era sensibilissimo alla minima macchia che toccasse il latino; allora diventava furente, si sentiva personalmente offeso e ci regalava epiteti del mondo animale che mal si addicevano alle sante orecchie delle nostre Madri, ma non alle nostre che sapevano cogliere il lato comico anche di esse.

Era questo un modo di fare che nascondeva la profonda e genuina umanità del nostro Preside, che ci amava ad una ad una e che, quando gli insegnanti, irritati per le nostre scappatelle, ci mandavano in presidenza, ci consolava per essere state espulse dalla classe, ci parlava con bontà e trovava nelle sue capaci tasche qualche caramella, cioccolatino o confetto... che aveva perso il suo colore originario. I compiti in classe erano da lui corretti in modo particolare: sottolineava anche le piccole improprietà, non solo, ma le motivava così che quei fogli sembravano campi di battaglia con tutto quel rosso e ci si aspettava una grave insufficienza; invece magari alla fine appariva un "discreto".

Come sacerdote era ineccepibile.

Quando celebrava la Santa Messa era piuttosto veloce, ma il suo viso rivelava tutta la concentrazione della sua anima perfettamente consapevole di ciò che stava compiendo. Le sue omelie erano brevi, ma incisive; quando parlava a tu per tu non faceva sermoni; bastavano poche parole accompagnate da uno sguardo profondo e indagatore. A noi faceva bene soprattutto il suo esempio.

Amava la sua Chiari in modo particolarissimo, tanto da presentarsi al tele-

fono con orgoglio: *So Tone de Ciare*". Che altro aggiungere a quanto espresso dalle reverende madri? Forse devo ricordare anche la sua collaborazione alla rivista "Scuola Italiana Moderna" e la collaborazione col Canossi alla preparazione del nuovo vocabolario del dialetto bresciano. Nel 1937 iniziarono i primi seri problemi di salute, che affrontò da solo per non disturbare gli altri. Si recò a Firenze dove venne operato, ma il miglioramento che ne seguì fu solo momentaneo. L'ultima apparizione pubblica avvenne nel dicembre 1942, quando don Antonio fece parte del comitato d'onore delle manifestazioni che la città di Brescia organizzò in occasione della beatificazione di Maddalena di Canossa. Pochi giorni dopo, il giorno undici, don Novi morì. Si disse di lui che "con la sua vita, dimostrò che Dio è infinita sapienza. Dio è infinita bontà".

Venne sepolto a Chiari, nella tomba di famiglia.

I suoi parenti non vivono più a Chiari: la nipote, signora Enzia, che vive a Roma, pur avanti negli anni ricorda con tanto affetto lo zio don Antonio. Regolarmente incarica qualcuno perché curi la tomba, ma quest'anno, a Natale, spetta a noi di Chiari portargli un fiore ed una preghiera!

Elia Facchetti

AVVENTO 2003

Mercoledì
26 nov. - 3 e 10 dic.
ore 20.30
Centri
di Ascolto

Claronda
Mhz 89.800
inBlu radio

INVITO ALLA LETTURA

L'autore è scomparso

Juan Marsé

Il caso dello scrittore sfumato

Edizioni Nottetempo 2002 - Euro 8,00

Uno scrittore, che ha preso come pseudonimo le iniziali di Robert Louis Stevenson, ha sempre disdegnato le interviste e la televisione, fino al giorno in cui accetta di partecipare a una breve trasmissione dedicata ad un amico scrittore. Ma quando torna a casa, la moglie e le figlie dicono di averlo trovato 'sfocato'. A poco a poco l'impressione di 'sfocatezza' si attacca alla vita reale. A niente sembra valere la cura, si direbbe dantesca del contrappasso, consigliata dal medico: tante interviste televisive e dibattiti radiofonici, per curare il virus che lo sta "disincarnando" e sta producendo la sua lenta dissoluzione di fronte alle telecamere. "In certi momenti sentiva un gran freddo interiore, come se il suo corpo fosse aperto ed esposto alle correnti d'aria, mentre altre volte aveva l'impressione di dissolversi in un bicchiere d'acqua come una pasticca effervescente o qualcosa del genere". Che sia la giusta punizione per aver snobbato tanto a lungo l'inevitabile passaggio televisivo, la promozione obbligata della propria opera letteraria, il patto con la "visibilità"? Una storia surreale e istruttiva, il rovesciamento del rapporto fra scrittori e media, fra superbia e volgarità, portato alle sue estreme conseguenze nella satira brillante di un grande scrittore spagnolo.

Luciano Canfora

Il copista come autore

Sellerio 2002 - Euro 8,00

"Non abbiamo originali degli autori greci e romani, a parte, forse, qualche frammento su papiro di semiconosciuti letterati. E nemmeno l'autografo della Divina Commedia". Parte da qui Luciano Canfora, per ricostruire il cammino affascinante e misterioso percorso dai libri in lunghi secoli. E ri-

valuta, magari provocatoriamente, la figura del copista, senza il quale oggi non leggeremmo Omero e Platone, Virgilio e Seneca... In primo luogo l'amante deve essere considerato un lettore, "anzi, l'unico vero lettore del testo. Giacché la sola lettura che porti ad una piena appropriazione del testo è l'atto della copiatura". Ancora: in che misura il testo giunto a noi è il prodotto del suo autore, o non piuttosto degli interventi, volontari e involontari, di chi lo ha ripetutamente trascritto? Le opere antiche sono quanto di più "instabile" si possa immaginare: così come noi le conosciamo, si sono venute formando attraverso una serie di trascrizioni, citazioni, riassunti, traduzioni, interventi a più livelli. Anche lo sforzo di ricostruire l'archetipo, l'esemplare capostipite, è di fatto illusorio, in quanto parte dal presupposto, infondato, che il testo sia stato tramandato solo in linea verticale (da un copista all'altro). Ma i libri si muovevano, venivano prestati e copiati e, muovendosi, diffondevano tutta una serie di "varianti". La ricerca filologica diventa allora una vera e propria attività investigativa, appassionante per tutti se a guidarci è un esperto come Canfora, dalla scrittura agile e accattivante.

Sto

La principessa dalle lenticchie e altri racconti (senza lenticchie)

Adelphi 2002 - Euro 12,00

Sulle pagine ormai antiche del *Corriere dei Piccoli* Sto era la firma di Sergio Tofano, l'indimenticabile autore e disegnatore del signor Bonaventura, ma anche attore di teatro e di cinema, capace di una recitazione ironica ed elegante, e scrittore di racconti per bambini dove «il fiabesco diventa umano e l'assurdo prende un'aria borghese e familiare», come ha scritto Renato Simoni. Adelphi ha ristampato, nello stesso formato di allora, questo delizioso libretto scritto e illustrato da Sto

nel 1945. Protagonista di *La Principessa delle lenticchie*, la prima delle tre novelle che compongono il libretto, è Carluccio, l'ottantaquattresimo re dei Capogiri, dinastia contraddistinta da un odio feroce per le lenticchie. Il secondo racconto ci spiega invece *Come furono inventati gli attaccapanni*, mentre l'ultimo si intitola *Uno stomaco di calcestruzzo* ed ha per protagonisti un avaro pasticcere e sua moglie, titolari della rinomata pasticceria 'Al Savoiar-do d'argento'. Un'occasione preziosa per ritrovare, o per incontrare, il talento garbato di Sto.

Robert Harris

Pompei

Mondadori 2003 - Euro 18,60

Un giovane *aquarius*, l'ingegnere responsabile dell'Aqua Augusta, enorme acquedotto che porta acqua dolce a nove città del golfo di Napoli, Plinio il Vecchio, il famoso erudito al comando della marina militare di stanza a Miseno, una folla di altri personaggi... ma il vero protagonista di questo romanzo è il Vesuvio, a rappresentare le forze della natura che l'uomo può sforzarsi di capire, ma non è in grado di controllare totalmente. Nasce così un "giallo" storico, ambientato nella Pompei di quel 24 agosto del 79 d. C. in cui il vulcano si scatena e ne decreta la morte. Un libro per certi aspetti ambizioso, perché insieme ad una accurata ricostruzione di luoghi e di fenomeni ci vuole trasmettere l'idea che tutte le grandi potenze della terra, prima o poi, decadono o possono decadere. "Pompei è una rivelazione di quanto avanzata fosse la civiltà Romana", riassume infatti lo scrittore in un'intervista, "ma anche l'avvertimento che nulla dura per sempre". Un romanzo comunque avvincente e scritto con garbo: riesce a tenere sempre viva la tensione e si legge d'un fiato.

Jim Crace

La dispensa del diavolo. Un romanzo in sessantaquattro portate

Guanda 2002 - Euro 13,50

Il rapporto fra letteratura e cucina ha sviluppato negli anni un legame intenso, con radici antichissime e con sviluppi sempre nuovi, di cui questa raccolta è un divertente capitolo. Sessantaquattro flash sulla cucina e sul cibo, su svariati aspetti del rapporto con gli



alimenti, senza dimenticare le allergie alimentari, le indigestioni... È una raccolta di racconti brevi o brevissimi, in cui emerge la capacità narrativa dell'autore che, tra ironia e dramma, spunti originali e banalità quotidiana, racconta come mangiamo, e che cosa, e spiega tra le righe perché questo è uno specchio della nostra personalità: la cucina come metafora della vita. Una cena infatti può incentrare l'attenzione sul "vecchio" in antagonismo con il "nuovo", sul grasso in contrasto con il magro, può aiutare i rapporti, può rendere felici o malinconici, può cambiare la vita o non mutare nulla. E, come promette il titolo, non manca il diavolo in questa raccolta. Un diavolo goloso di funghi, che raccoglie nei boschi tutti quelli più gustosi (per riempire la sua dispensa?), lasciando a noi solo quelli senza sapore.

Glenway Wescott
Appartamento ad Atene
 Adelphi 2003 - Euro 15,50

Glenway Wescott, intellettuale colto e raffinato della prima metà del Novecento, scrisse tre soli romanzi e venne presto dimenticato. Adelphi ha pubblicato lo scorso anno *Il falco pellegrino* e ripropone quest'anno *Appartamento ad Atene*, che in Italia ebbe solo un'edizione, nel dopoguerra, a cura di Bompiani. Durante l'occupazione nazista di Atene, un ufficiale tedesco prende possesso della casa di Nikolas Helia-

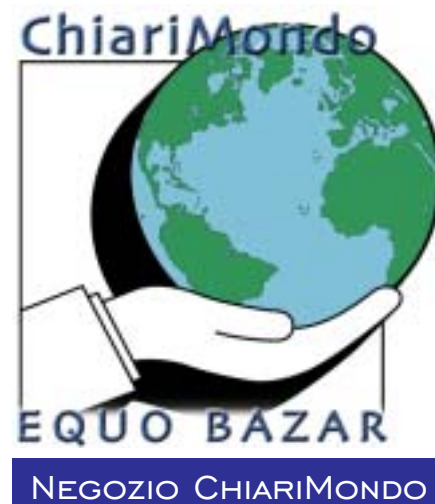
nos, studioso arguto e paziente, con una moglie malata di cuore e due figli piccoli. Ridotti entro un'unica stanza, gli Helianos vivono di quotidiane paure di fronte a Ernst Robert Kalter, metodico, abitudinario, crudele, austero teorizzatore della guerra. La sua partenza per una breve licenza viene accolta come un'insperata liberazione, ma sono ormai in atto meccanismi psicologici complessi, che l'autore esplora con sorprendente abilità narrativa. E così il ritorno dalla Germania di Kalter, profondamente e inspiegabilmente cambiato, fa precipitare gli eventi verso la "catastrofe" finale.

Michel Tournier
Eleazar ovvero La sorgente e il rovetto
 Garzanti 2000 - Euro 6,19

1845: Eleazar, pastore protestante di umili origini, parte dall'Irlanda verso la California. Con lui la moglie Esther, una ragazza zoppa dalla voce cristallina, abile suonatrice di arpa; Cora, la figlia minore, una bambina saggia e dalla straordinaria intelligenza; il piccolo Benjamin, il primogenito, un bambino vivace e gioioso. "Abbassò lo sguardo verso il cespuglio di spine. Non era così folle da aspettarsi che prendesse fuoco e che una voce sorgesse dal suo centro. Non era così folle da crederci Mosè". Eppure tutto il viaggio sembra contrassegnato da "segni" che corrispondono al biblico cammino verso la Terra Promessa, anche nella conclusione,

con l'impossibilità, per Eleazar, di raggiungere la California dopo avervi condotto i suoi. Il viaggio verso terre lontane, pieno di avventure e di sorprese, ci si presenta come una prova di vita da superare, che rivela la grandezza, o la miseria, degli uomini.

a cura di Enrica Gobbi



presso il Centro Giovanile,
 ingresso da Viale Cadeo
 Orario di apertura

Sabato: 9.30 / 11.30
 14.30 / 18.00

Puoi trovare tutti i prodotti del commercio equo e solidale: generi alimentari e artigianato. *Vasto assortimento di presepi di tutto il mondo, panettoni e cesti natalizi.*



Chiari, una mobilitazione collettiva che punta sui neosposi e le famiglie

CHIARI (BRESCIA). Dopo un periodo iniziale di sondaggio, si cominciano a definire in concreto i termini e i criteri di realizzazione del Portaparola a Chiari. Nella parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, gli addetti alla distribuzione del bollettino parrocchiale, i responsabili della biblioteca e videoteca parrocchiale, gli operatori di vendita della stampa, gli incaricati di Radio Claronda - nel circuito «InBlu» - e i componenti della redazione de «L'Angelo» - il bollettino parrocchiale

presente da oltre mezzo secolo - intervengono con competenza ed impegno nei vari settori della comunicazione. L'invito del parroco, rivolto a tutti gli operatori, rende consapevoli i collaboratori laici della necessità di un rinnovato slancio missionario attraverso la mobilitazione collettiva della comunità parrocchiale. Lo scopo è anche ottenere un incremento delle vendite dei diversi media proposti nei punti di offerta della stampa cattolica, con possibilità di forme di abbonamento. Particolare

attenzione viene riservata alle coppie di neosposi e alle famiglie dei battezzandi, ai quali vengono elargite proposte di abbonamento a quotidiani, settimanali e periodici in saggio gratuito, per accedere alla conoscenza degli strumenti della comunicazione da portare in famiglia. Attraverso il progetto Portaparola, si sta facendo strada con concretezza l'idea di un impegno missionario che parte dall'impegno nell'ambiente di vita quotidiano per tradursi in apostolato della Parola.

Dal quotidiano cattolico "L'Avvenire" di mercoledì 19 novembre 2003, pagina 32

L'Unitalsi di Brescia a Lourdes

Lourdes sotto il cielo d'ottobre: ogni giorno i rintocchi dell'Ave Maria portano il pensiero a contemplare l'amore misericordioso di Dio che si è fatto carne nel seno della vergine Maria. E le stesse campane fanno eco al messaggio della vergine rivolto a Bernadette Soubirous: *penitenza, penitenza, penitenza! Pregate per la conversione dei peccatori.*

Ed è proprio in questa prima giornata di permanenza a Lourdes che i pellegrini bresciani hanno sperimentato l'amore del Padre nel sacramento della riconciliazione seguita poi dalla Via Crucis per tutti gli ammalati. Molto emozionante e suggestiva la processione *aux flambeaux* della sera accompagnata dalle note dell'Ave Maria di Lourdes. La seconda giornata è stata segnata dalla Messa,

celebrata alla grotta dove Bernadette ha avuto la gioia di vedere la "aquero" (cioè la visione) come lei stessa la chiamava. Nel pomeriggio, durante il S. Rosario recitato sull'Esplanade, arrivati davanti al calvario dei Bretoni dove, sotto la crocifissione, è stato raffigurato il mondo (a ricordo del tema pastorale di Lourdes di quest'anno: Un popolo di tutte le nazioni), don Valentino ha ricordato il quarantesimo anniversario dell'Enciclica del Beato Giovanni XXIII *Pacem in terris*; in processione siamo poi passati sotto la grotta per offrire a Maria il cero come preghiera che sale a Dio per mezzo Suo. La terza giornata è stata molto impegnativa e ricca di celebrazioni, tra le quali la Messa internazionale nella Basilica sotterranea di S. Pio X, celebrata da tre Vescovi e numerosi

Questa testimonianza è scritta da Angelo, ospite della Comunità Alloggio della Fondazione Bertinotti-Formenti di Chiari. Ha voluto renderci partecipi della sua esperienza a Lourdes.

IL MIO VIAGGIO A LOURDES

Da sabato 11 a venerdì 17 ottobre sono andato ad incontrare la madonna a Lourdes, in Francia, con il gruppo dell'Unitalsi.

Il viaggio in treno è durato ventiquatt'ore, giorno e notte. Abbiamo attraversato i Pirenei.

Dormivo in stanza numero 212 con altri tre compagni di viaggio.

Sotto la grotta ho pregato per tutte le persone a me più care.

Al mattino ci si svegliava alle ore 6.45, la colazione era alle ore 7.00 e alle 8.00 andavamo sotto la grotta per pregare. Si ritornava alle 11.00 per pranzare e per fare anche un riposino.

Là c'era la telecamera della Rai, che ha ripreso la veglia fatta per il Papa.

Angelo Bresciani



sacerdoti. La proclamazione del Vangelo è stata effettuata ai quattro lati dell'altare a significare l'annuncio della Buona Novella in tutti gli angoli del mondo. Nel pomeriggio, dopo la visita alla "città del povero", voluto da S. Bernadette per portare a Lourdes anche le persone con gravi difficoltà economiche (tutt'oggi attivo grazie alla generosità di molti), abbiamo partecipato alla grande processione Eucaristica con la benedizione agli ammalati nella basilica di San Pio X.

La sera, poi, i pellegrini lombardi hanno partecipato alla grande Veglia di Preghiera per il Papa nel venticinquesimo anniversario dell'elezione; in questa occasione, alla grotta il rettore dei Santuari Mons Raymond Zambelli, ha prelevato direttamente dalla sorgente l'acqua che l'Unitalsi ha portato in dono al Santo Padre nell'Udienza del 16 novembre a conclusione delle celebrazioni per il primo centenario dell'associazione.

La quarta giornata è stata dedicata al congedo. L'Eucaristia conclusiva del pellegrinaggio è stata celebrata nella quinta Chiesa di Lourdes, che sorge nella prateria ed è dedicata a Santa Bernadette Soubirous. La Chiesa ha l'altare che poggia sul luogo dell'ultima apparizione. Durante la liturgia è stato riservato un particolare ricordo agli sposi che ricordavano il 25°, 50°, 60° di matrimonio, ai religiosi e religiose e sono state consegnate le medaglie al personale nel secondo anno di servizio a Lourdes tra i quali c'era il nostro don Valentino.

L'ultima "fase" del pellegrinaggio, che poteva essere intitolata "il ritorno ricorda a tutti l'impegno nel mondo", è stata caratterizzata dalle testimonianze di alcuni partecipanti che hanno portato la loro esperienza, ed è emerso che il pellegrinaggio fa sempre bene all'anima.

*Per l'Unitalsi di Chiari
Silvano Legrenzi*

Da sinistra: mons. Fortunato Spertini Vicario episcopale, il sindaco prof. Bartolomeo Facchetti, il priore del Monastero di Montecassino padre Faustino Avagliano, mons. Rosario Verzeletti prevosto di Chiari, padre Giovanni Spinelli archivista del monastero Benedettino di Pontida e don Franco Fontana direttore di San Bernardino.

In ricordo del 25° di scomparsa e del 40° di elezione al soglio pontificio di Papa Paolo VI, Chiari ha ospitato, sabato 25 ottobre, il convegno cittadino sulla presenza clarense di Giovanni Battista Montini. L'incontro si è realizzato con la collaborazione della Parrocchia con l'Istituto Salesiano di San Bernardino, il Comune di Chiari e la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi. Il giovane Montini, di frequente a Chiari ospite della famiglia di don Domenico Menna, in seguito Vescovo di Mantova, era assiduo a San Bernardino, all'epoca convento benedettino. Sempre nella nostra città, egli sostenne da privatista gli esami di ammissione al Liceo Ginnasio Morcelli, dove otterrà la licenza ginnasiale, il 27 luglio 1913. Gli interventi dei relatori hanno rievocato il quadro dei primi decenni del Novecento, a partire dalla ricostruzione storica illustrata dal Sindaco, prof. Mino Facchetti. Il Vicario Episcopale, Mons. Fortunato Spertini ha ricordato le tappe celebrative che, nel corso di quest'anno, hanno coinvolto nella Diocesi di Brescia i luoghi più significativi per Paolo VI a Brescia, a Verolavecchia, paese natale della mamma e all'Eremo di Montecastello. A Ponte di Legno, che vide la famiglia Montini ospite nel periodo estivo, il 6 agosto, il Vescovo Mons. Giulio Sanguineti ha celebrato il 25° di scomparsa. Nel paese natale Concesio, dove Paolo VI nacque il 26 settembre 1897, si è svolta la settimana montiniana dal 20 al 28 settembre mentre Chiari può ritenersi sede conclusiva delle manifestazioni diocesane in ricordo del Pontefice bresciano.

Il padre benedettino Giovanni Spinelli, bibliotecario dell'abbazia di Pontida, ha rievocato l'atmosfera di profonda spiritualità mistica dell'antico monastero di San Bernardino, con particolare riguardo alle celebrazioni liturgiche e all'intensità espressiva del canto gregoriano, ricorrenti come personale ricordo di Paolo VI. La musicalità espressiva, di sottofondo all'incontro clarense, è riecheggiata nella chiesa di San Bernardino con la partecipazione del Coro Piccola Accademia di Musica, nella fase introduttiva del convegno.

In Duomo, il Priore dell'abbazia di Montecassino, Padre Faustino Avagliano, ha presieduto la celebrazione eucaristica delle ore 18.00, mentre alle 19.30, presso la Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi, è stata inaugurata la mostra documentaria sulla realtà religiosa che ha favorito la vocazione del Pontefice bresciano. Negli ambienti della Fondazione, l'esposizione documentaria ha permesso ai visitatori di apprezzare la completezza delle immagini dell'antico convento di San Bernardino, arricchite da preziosi documenti dell'archivio parrocchiale, a testimoniare l'evoluzione della proprietà fino alla sua sistemazione attuale, con la vendita realizzata nel 1926 da Mons. Menna all'Ispettorato Salesiano lombardo-emiliano.



Significativa inoltre la corrispondenza che, negli anni successivi, Montini continuò a tenere con i monaci benedettini, trasferiti nell'abbazia di Hautecombe in Savoia, mentre una Chiari del primo Novecento si delinea in fotografie d'epoca. Faceva bella mostra di sé in rassegna, la pagella ginnasiale del giovane Giovanni Battista, degna di elogio per le lodevoli votazioni conseguite specialmente nelle materie umanistiche.

La sezione finale della mostra era riservata all'esposizione dei bozzetti del monumento dedicato a Paolo VI, opera dello scultore Floriano Bodini, inaugurato a Roma, nell'Aula delle Udienze, il 21 giugno, per celebrare il 40° di ascesa alla Cattedra di Pietro del Papa bresciano.

Rosanna Agostini

Inaugurata la nuova sede

Con una breve e semplice cerimonia, domenica 2 novembre è stata inaugurata la nuova sede delle Acli di Chiari ed aperto il bar nell'ex Oratorio di via Rota, con accesso anche dal parcheggio di viale Bonatelli n. 15, ex macello.

Nelle parole di indirizzo, il presidente ha voluto sottolineare come le Acli da ben 55 anni siano sempre state ospiti della Parrocchia in quanto associazione di cristiani impegnati sul versante sociale e nella gestione di numerosi servizi utili all'intera comunità, sia ecclesiale che civile. In oltre mezzo secolo, le Acli clarensi hanno contribuito a scrivere importanti pagine di storia locale, proprio perché inserite nella vita della Comunità. Dopo aver fatto memoria riconoscente a quanti hanno contribuito nel tempo, con impegno e passione, a consolidare questo Circolo, che rimane intitolata a Giovanni Urgnani, Delfrate ha espresso l'auspicio per una nuova stagione di impegno e di rinnovata presenza associativa, che passa pure attraverso i momenti di incontro ricreativo dei soci nella ospitalità della nuova sede.

Dal canto suo il Vice presidente dr. Apollonio ha evidenziato il proficuo rapporto con altre realtà associative che hanno dato vita all'Interassociativo parrocchiale che, da alcuni anni, promuove importanti iniziative di rilevanza ecclesiale e sociale con l'obiettivo di rendere ai lavoratori, alle lavoratrici ed all'intera comunità un valido servizio di informazione e di formazione personale secondo il messaggio evangelico, nonché di partecipazione e di crescita nella vita cristiana.



Il bar della nuova sede Acli negli ambienti ex-Rota

L'importanza della gratuità

Questa mia riflessione parte da una serie di considerazioni legate all'ambito lavorativo nel quale, da quasi dieci anni, mi trovo ad operare. Sono un educatore professionale, da alcuni anni lavoro a stretto contatto con persone disabili, prima in un Servizio diurno e, da poco più di un anno, in una Comunità alloggio.

Da quando lavoro nel sociale ho avuto la possibilità di capire l'importanza, specialmente in una società come la nostra, del lavorare *con* le persone: quasi paradossalmente è importante prima di tutto per noi stessi. Come educatore mi sento chiamato in gioco "in prima persona", con tutti i miei pregi e, al tempo stesso, con tutti i miei difetti, le mie debolezze. Lavorare con le persone permette, ogni giorno, di riflettere su te stesso, sui tuoi vissuti, sul comportamento migliore da tenere.

Dall'altra parte è sicuramente importante per le persone con cui si lavora: disabili, minori in difficoltà, tossicodipendenti, malati di mente, ecc. Chi si trova in una situazione di bisogno, fisico, psichico o sociale, ha il diritto di essere aiutato, di essere sostenuto, di poter "esprimersi", di gioire, sorridere, di essere accolto, a volte anche di essere "contenuto". C'è però un aspetto che, secondo me, permette di dare un'impronta di qualità al lavoro educativo e più in generale ad ogni ambito lavorativo: la dimensione del *gratuito*. La gratuità è una componente fondamentale di ogni professione, è la qualità che contraddistingue ciò che faccio, è, più concretamente, il modo in cui lavoro, il "cuore che ci metto". Il mio impegno, la qualità del mio lavoro diventa come un "dono", un "dono gratuito", che va al di là della semplice mansione lavorativa.

Ogni lavoro è importante ed ha la stessa dignità; chi sta a contatto con persone in difficoltà non è "più bravo" di chi passa la giornata a fianco di una macchina.

Entrambi sono chiamati a lavorare con il massimo impegno, serietà, professionalità e ad essere testimoni, specialmente in una società dove forte è la legge del profitto, di quel salto di qualità che solo "gratuitamente" possiamo imprimere nel nostro lavoro.

G. D.



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

sagio del tuo sangue. Lamento di madri desolate, eco del pianto di tua Madre. Quanti segni di morte, Signore in questa tua nascita!

don Luigi Serenthà

● Quando fui eletto Papa, venni invitato a dare la benedizione ai fedeli che attendevano in piazza San Pietro. Ad un certo momento dovetti salire sulla sedia gestatoria per recarmi nell'aula delle benedizioni. Che pena per me! Chiusi gli occhi, chinai il capo. Mentre attraversavo l'aula gremita di gente che acclamava, tra tante grida, mi parve di sentire una voce ben distinta, conosciuta, suadente che sussurrava: «Angelino, sii umile, sii umile, sii umile!». Sicuro, tre volte ripeté: sii umile! E sapete di chi era quella voce così bella? Era la voce di mia madre! E un figlio, anche eletto Papa, deve sempre ascoltare i consigli della mamma.

Giovanni XXIII

● Non potevo stare tra gente che dice di attendere la vita eterna, il ritorno del Cristo, il mondo nuovo, con la stessa indifferenza con cui si aspetta il tram.

Ignazio Silone

● Nella vita di ogni uomo c'è un laboratorio privilegiato per sentire il Signore come propria pienezza, attraverso il cuore purificato. È il laboratorio della solitudine. Cerca qualche volta la solitudine e allenati ad abitarla con gli ospiti giusti. Quando sei nel pieno delle tue forze e della tua attività, sappi interrompere, fermati, prova a restare da solo e vedere se ti riesce a vivere e parlare solo a solo con Lui.

Pier Giordano Cabra

● Voi che nel Vangelo credete a quello che vi piace e non credete a quello che vi dispiace, voi credete più a voi stessi che non al Vangelo.

Sant'Agostino

● Un monaco, volendo dimostrare come sia la misericordia di Dio e come sia facile disperare di essa, prese un giorno un gran telo bianco al centro del quale dipinse un puntolino nero. - Cosa vedete? - chiese

ai suoi discepoli. - Un puntolino nero! - risposero tutti. Nessuno aveva veduto il panno bianco.

Dagli Apoftegmi dei Padri del deserto

● La prima culla che Gesù trovò sulla terra fu il cuore immacolato di Maria.

Don Giacomo Alberione

● Molte anime non varcheranno mai la piccola porta della contemplazione: sono troppo grosse. Hanno bisogno di farsi ammirare, di farsi notare, di apparire persone importanti: o, almeno, di far dominare la volontà propria. Ma la verità, figlie mie, è che bisogna «passare in Dio». E, per questo, entrate dalla «porta stretta»: come dice il Vangelo. Quindi, non occupate troppo posto.

dom Maria Cronier

● Le difficoltà di oggi nascono, anche, da una situazione nella quale tutti hanno voluto fare tutto. Nessuno si è accontentato di svolgere bene la sua parte.

Francesco Cossiga

● Avviso per i «pastori» un po' distratti. Stanno allestendo le stelle nelle strade. Sono belle, attraenti, rendono più bella e affascinante la città creano il clima di festa, fanno aleggiare poeticamente la magica atmosfera del Natale. Però, attenzione! Queste stelle non conducono alla grotta di Betlemme, ma ai negozi. Alla grotta si va per dare, ai negozi per prendere.

● Niente si conquista senza rischio e senza sforzo, in nessun campo.

● È Natale, Signore! O è già subito Pasqua? Il legno del presepio è duro, come quello della croce. Il freddo ti punge, quasi corona di spine. L'odio dei potenti ti spia e ti teme. Fuga affannosa nella notte. Sangue innocente di coetanei, pre-

● È meditando la notte di Natale, sulla povertà di Nostro Signore e sul suo avvillimento fra gli uomini, che ho deciso di lasciare tutto e di vivere il più poveramente possibile. Il mistero dell'incarnazione mi ha convertito.

Beato Antoine Chevrier

● Per misurare la virtù di un uomo, non guardarlo nelle grandi occasioni, ma nella vita quotidiana.

Blaise Pascal

● Diceva il cardinal Colombo: «Noi chiediamo sempre lo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo ci trasformi in Cristo». Ma perché lo Spirito Santo non ci trasforma mai in Cristo? «Perché noi siamo come quei monelli che vanno a suonare il campanello e poi scappano». Noi andiamo a suonare il campanello allo Spirito Santo quando lo invociamo, ma prima che arrivi tagliamo la corda!

● Dopo aver riflettuto bene sul destino delle donne in tutti i tempi e in tutti i paesi, ho finito per convincermi che ogni uomo dovrebbe dire a ogni donna, in luogo di «Buon giorno!», «Perdona», perché i più forti hanno fatto sempre la legge.

Alfred de Vigny

● Dio ha in mano quasi tutte le carte del giuoco; ma non possiede l'ultima, che incarna la nostra libertà.

Ferruccio Ulivi

● Dio ci è più vicino di quanto pensiamo. In genere noi lo cerchiamo troppo lontano

Cardinal S. Wyszynski

● Devo fare il mio dovere come se tutto dipendesse da me e attendere il risultato come se tutto dipendesse da Dio. Lui non mi chiama al successo ma alla fedeltà. Il segreto della riuscita consiste precisamente in questa fedeltà senza esitazioni.

B. Teresa di Calcutta

In novembre con la solennità di Tutti i santi e l'ottavario per i defunti noi anziani abbiamo ricordato in modo particolare gli amici e i conoscenti che ora sono nella beatitudine celeste, persone che con noi hanno trascorso la gioventù, hanno lavorato per costruire l'avvenire di figli e nipoti, hanno pregato. Non siamo mancati alla commemorazione a del 4 novembre, in ricordo dei caduti di tutte le guerre, così come non è venuto meno il doveroso ricordo dei nostri associati defunti, che ci hanno preceduto alla guida della nostra Associazione con esempi di rettitudine e di sacrificio.

La nostra vita associativa

L'annunciata castagnata del 30 ottobre ha avuto un grande successo (tutto esaurito!), tanto che, a richiesta dei soci, è stata ripetuta il 13 novembre, sempre a Pisonne sul lago di Iseo.

Sono in corso le iscrizioni per la gita a Rabac (Croazia) dal 30 dicembre al 3 gennaio; seguiranno poi i soggiorni in Liguria: a Spotorno (24 dicembre - 7 gennaio 2004), ad Alassio (21 gennaio - 4 febbraio 2004), a Sanremo (16 - 29 febbraio 2004).

Tutte le informazioni in sede ogni giorno dalle 14.30 alle 18.30, oppure telefonando al numero 030 7000624.

L'anno che sta per finire è stato sicuramente positivo per l'Associazione, che ha mandato avanti con encomiabile impegno i vari servizi di volontariato.

Ora abbiamo iniziato, come sempre, la vendita dei biglietti della sottoscrizione in collaborazione col Milan Club di Chiari; il ricavato sarà devoluto ad opere di beneficenza.

Non ci resta che augurare giorni gioiosi per le prossime festività a tutti i soci e ai simpatizzanti.

Buon Natale e Buon Anno a tutti!

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

Mondo femminile

Anna

Rivedendo il filmato televisivo sulla vita di Papa Giovanni e, in particolare, l'episodio in cui egli riuscì a salvare molti ebrei tedeschi che stavano attraversando la Turchia in treno, inevitabilmente ho ricordato le peripezie di Anna, una signora di religione ebraica con la quale ho avuto rapporti di amicizia.

Lei era di Genova e in quella città suo padre - che era un celebre ginecologo - aveva una clinica privata. Anna mi confidò che avrebbe sposato il primo che glielo avesse chiesto, pur di sottrarsi alla tirannia paterna. Sposò un uomo d'affari e si trasferì a Vercelli. Avevano una bambina di circa due anni quando in Italia furono promulgate le leggi razziali. A suo padre venne requisita la clinica e la famiglia si riunì per decidere il da farsi. Pensarono di fuggire verso la Svizzera dove avevano dei conoscenti, ma si poteva farlo soltanto di nascosto. Su indicazione di un contrabbandiere organizzarono di attraversare il confine nella campagna di Luino, dove si doveva guadare il fiume Tresa, ma c'era il pericolo di essere individuati. Anna mi raccontò che per un giorno intero si esercitarono a riempire d'aria dei sacchetti di carta e a farli scoppiare per abituare la piccola al rumore di eventuali spari. La fuga riuscì, ma il marito di Anna, il quale doveva rimanere in Italia per questioni economiche, trovò rifugio in una Comunità di Frati Francescani di Milano, che gestivano - e lo fanno anche oggi - una mensa per i poveri. Lui dava una mano a servire i pasti e, finito il periodo bellico, si convertì al cattolicesimo, avendo vissuto personalmente quell'atmosfera di amore e di carità cristiana. Anna mi sottolineava sorridendo che Gesù e la Madonna erano ebrei. Infatti il Papa, in occasione della famosa visita alla Sinagoga di Roma, ha chiamato gli Ebrei "nostri fratelli maggiori".

Ida Ambrosiani



La premiazione della signora Erminia Malzani e del signor Giovanni Verzelletti (al centro della foto) durante il pranzo sociale dell'8 ottobre.



In fondo alla Chiesa ogni mercoledì e ogni domenica





Clarensità

Corso di cucito e ricamo

La fotografia è della metà degli anni Trenta, porta il timbro del fotografo Maggi di Palazzolo, fu scattata in un'aula delle scuole elementari di piazza Rocca e merita un'analisi approfondita. Si sta svolgendo una lezione di cucito e ricamo e sembra che tutto sia stato preparato per l'arrivo del fotografo "forestiero": il tavolo con il bel tappeto damascato, i due tavolini simmetrici, le fotografie di Mussolini e del re Vittorio Emanuele, le bandiere con lo stemma sabauda a far da cornice al crocifisso, le bambine che lavorano con impegno e serietà. Le maestre si chiamavano Paola Beccagutti e Maria Piantoni; tra le allieve si riconoscono Anna Ravelli, la prima da sinistra, sorella del Ravelli gestore del Gin Market. La prima a destra è Elisabetta Marini, figlia dell'orefice Pietro Marini, e la sesta da sinistra, quella cui la maestra sta controllando il lavoro è Maria Bellini. Chi ha in mano un tovagliolo di lino, chi una cuffietta di lana, una bavaglia di cotone, un centrino di pizzo...

«Arda lé come sérem zuene!» sarà l'osservazione spontanea quando si rivedranno.

E tornano alla memoria parole cadute un po' in disuso come orlo a giorno, punto croce, punto riso, punto sellaio, con il quale si cucivano i baveri di giacche e cappotti. Terminati i ricami, ottenuta l'approvazione delle maestre, i bei lavori si portavano a casa per mostrarli ai genitori e ai parenti: soprattutto alle nonne, le prime a lodare le nipotine.

Bei tempi!

Le ragazze del '17

Sembra quasi che la Madonna, dall'alto della grotta nel cortile dell'Istituto Morcelliano di viale Bonatelli, le stia a guardare tranquilla e divertita. Sono del 1917 le venti alunne di II classe elementare, messe in bella posa dal fotografo assieme alle due suore, loro maestre: la fotografia risale dunque al 1924-25. Pensate, quasi ottant'anni fa. Ce l'ha

portata la signora Anna Maria Bosetti che si ricorda di Antonietta Rovetta, Tina Stefanelli, Chiarina Boschetti, Santina Terzi, Sofia Casari, Boraschi, Bertoli, Fogliata, Iore.

Brave bimbe, brave mamme, brave nonne.

Antiche famiglie: famiglia Gregorelli

«Certo che a tirà granc dés fiöi l'è mia isé facil... anche se góm l'esempe dele famie de campagna...».

Luigi Gregorelli, impiegato di banca, cassiere al tempo in cui si faceva tutto a mano - computer e terminali erano di là da venire - conosce Achillina Graziani, figlia del direttore delle Poste di Brescia. Si sposano e vivono in città: a Brescia nascono Anna, Gianni, Giacomo, Angelo, Piero ed Elisabetta. La già numerosa famiglia si trasferisce a Chiari, dapprima in via Milano e poi in via Maffoni, dove nascono Mariuccia, Giuseppe, Luigina e Domenico.

Raccontiamo un tragico episodio del tempo di guerra, fortunatamente finito



Mo.I.Ca. informa

Domenica 26 ottobre, nella nostra sede, la presidente nazionale **Tina Leonzi** ha inaugurato ufficialmente l'anno sociale 2003-2004. In sostituzione del Sindaco è intervenuta Renata Vezzoli, assessore alla Pubblica Istruzione e alle Pari Opportunità. Tina Leonzi ha riepilogato il Convegno di Roma (9-12 ottobre), sottolineando come la situazione delle leggi a favore delle casalinghe sia, negli altri Stati Europei, del tutto insoddisfacente. Ci ha inoltre ringraziate per la collaborazione da noi prestata in tale occasione.

Intanto, avendo presente il tema sociale di lavoro, abbiamo organizzato l'incontro di novembre all'insegna della **prevenzione della nostra salute**. Abbiamo invitato Fabio Polesini, di Isorella, esperto in iridologia e in alchimia delle erbe, a trattarci il seguente argomento: "La medicina naturale, oggi: come intervenire sulla salute del corpo, della mente e dello spirito". Fabio Polesini è autore di prestigiosi testi sulla medicina naturale. Essendo la data dell'incontro il 23 novembre, potremo relazionarne sul bollettino del prossimo gennaio 2004.

È previsto un **successivo incontro** per lo scambio di auguri in data 15 dicembre. In quell'occasione distribuiremo alle socie che interverranno un omaggio natalizio.

Auguri a tutti per un sereno Natale!



Famiglia Gregorelli

bene. Mentre papà Luigi rincasa dopo il lavoro incrocia, proprio in via Milano sulla statale, una Jeep con a bordo un tenente delle SS e tre soldati, seguita da un camion. La staffetta si ferma, i militari tedeschi bloccano Luigi per costringerlo a salire sull'autocarro e portarlo via con loro, probabilmente verso un campo di concentramento. La buona sorte vuole che in quel momento passi di lì un amico, Dino Lorini, che vendeva bombole di gas col padre, e gesticolando tenti di far capire al tenente: «Quest'uomo è padre di dieci figli...».

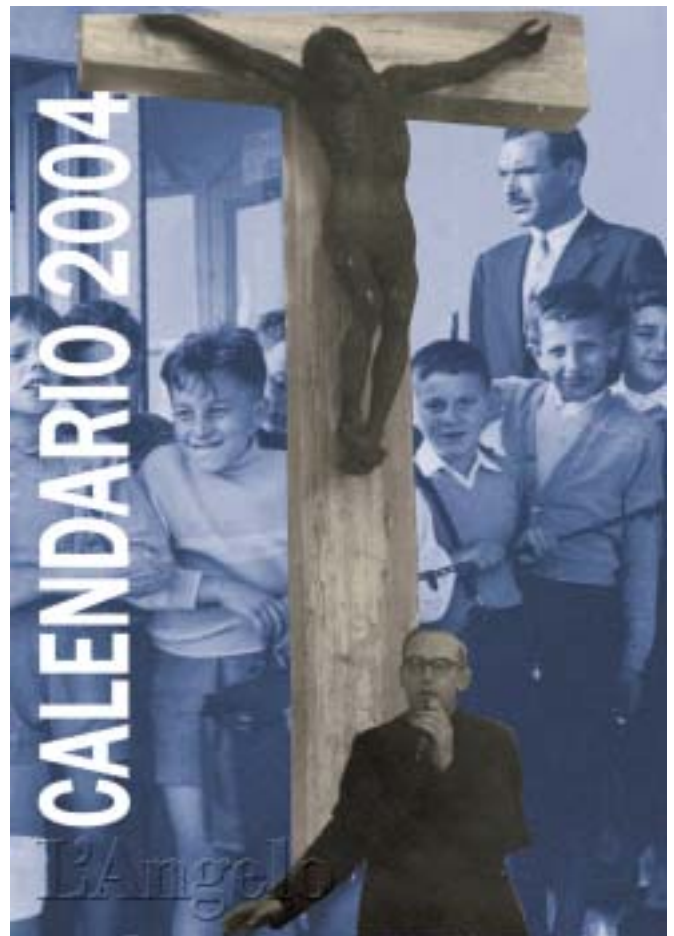
Il tenente capisce e dice tosto ai suoi colleghi: «*Er ist Vater von zehn Kinder...*». I militari spalancano gli occhi: «*Raus, raus, schnell!* (via, via, presto)».

Passano gli anni, i ragazzi crescono, si fidanzano, formano ciascuno la propria famiglia: in un solo mese si celebrano due matrimoni, Anna con Piero Bariselli e Giacomo con Teresa Cropelli. Nel frattempo arriva la sospirata villetta al villaggio Marcolini. Piero frequenta le scuole serali e insegnerà per anni all'Inapi, Anna ed Elisa diventano sarte, Mariuccia e Giacomo impiegati. Elisa sposa il maestro Umberto Baresi e dall'unione nascono tre figli, due maschi e una femmina. Elisa ed Umberto hanno la gioia di vedere il loro Marco farsi sacerdote: attualmente insegna in seminario.

Una lunga storia, di una famiglia conosciuta e stimata. Una storia che continua con le giovani generazioni.

A tutti i lettori, alla redazione, agli amici, gli auguri più cari di liete feste.

Franco Rubagotti



Con "L'Angelo" di dicembre viene consegnato anche il **Calendario pastorale 2004**, realizzato con una scelta di fotografie dell'archivio di don Luigi Rivetti gentilmente concesse dalla **Fondazione Biblioteca Morcelli-Reposi** e realizzato da **Roberto Bedogna**.



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Per i seguaci di tutte le religioni, perché insieme cooperino ad alleviare le sofferenze degli uomini del nostro tempo.

La sofferenza fa parte della nostra vita e difficilmente possiamo evitarla. Prima o poi capita a tutti di soffrire nel corpo o nello spirito, di avere dispiaceri o malattie, di perdere una persona cara. La sofferenza ci accompagna sottilmente anche come paura della morte, mentre, se abbiamo veramente la fede, dovremmo ricordare la promessa di Gesù, che risorgeremo in Lui.

Purtroppo ci sono sofferenze che vengono inflitte agli uomini per crudeltà e per la malvagità di altri uomini, perché il male è sempre in azione in ogni parte del mondo.

Il nostro Papa, nella sua Lettera Apostolica **Tertio millennio adveniente** ha sollecitato alla solidarietà e alla riconciliazione tra i diversi popoli, indipendentemente dalla loro religione, perché i progressi della scienza siano a beneficio delle persone e ne possano alleviare le sofferenze.

Siamo dunque invitati a pregare Dio Padre, il quale sicuramente vuole il bene degli uomini, affinché quanto esprime il Papa si avveri.

Ida Ambrosiani

Centro Giovanile

Percorsi di Iniziazione cristiana per fanciulli e ragazzi

1° anno

**Sabato ore 9.15 e 14.30
Domenica ore 14.30**

2° - 5° anno

**Sabato ore 10.30 e 11.30;
ore 14.30 e 16.00
Domenica ore 14.30 e 16.00**

6° - 8° anno

Martedì o Giovedì ore 14.30

Borse di studio per tesi di laurea

Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi

1° concorso 2003 per borse di studio a tesi di laurea e/o di specializzazione di soggetto filosofico sul pensiero di Luciano Parinetto (Brescia 1934 - Chiari 2001)

La Presidenza della "Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" di Chiari (BS)

- visto l'articolo 2 del proprio Statuto, approvato con D.P.R. n. 624 del 12 luglio 1966;

- considerato come uno degli scopi della Fondazione sia quello di promuovere e incoraggiare gli studi, stimolandone l'amore nei giovani;

- considerato che la famiglia di Luciano Parinetto ha donato alla Fondazione la biblioteca e gli scritti editi del Filosofo bresciano, allo scopo di realizzare una sorta di testamento spirituale del Filosofo, affinché i suoi libri non vadano dispersi, ma servano a chiunque ami lo studio; di consegnare alla memoria dei bresciani e della cultura in genere la figura e il pensiero di uno studioso che, fin dagli anni giovanili, si è segnalato per il rigore e la scientificità delle proprie ricerche;

- considerato lo scopo di segnalare e premiare giovani meritevoli delle Facoltà di Filosofia che con i loro lavori apportino contributi originali agli studi filosofici;

mette a concorso per l'anno accademico 2003-2004

un premio consistente nella somma di € 1.200,00 da assegnare al miglior elaborato di soggetto filosofico sul pensiero di Luciano Parinetto, discusso entro il marzo 2005 in qualsiasi Facoltà di Filosofia e/o relative scuole di perfezionamento delle Università italiane statali o parificate.

Al concorso sono ammesse le seguenti tipologie di tesi:

- tesi di I livello (laurea triennale)
 - tesi di II livello (laurea quadriennale)
 - tesi di specializzazione
 - tesi di dottorato di ricerca
- che presentino originali e nuovi apporti alla materia affrontata.

I concorrenti dovranno presentare:

1. copia rilegata dell'elaborato, accompagnata da eventuale materiale illustrativo (fotografie, grafici, copia di documenti inediti, ecc.), autenticata con la firma di uno dei relatori;

2. dichiarazione della Segreteria della Facoltà che certifichi la data della discussione e la votazione conseguita;

3. dichiarazione che il lavoro non abbia ottenuto premi al momento della domanda;

4. eventuali dichiarazioni dei docenti illustranti il lavoro.

I documenti dovranno pervenire, anche per posta (farà fede il timbro postale), entro e non oltre il **31 marzo 2005**, alla Presidenza della Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" di Chiari (BS).

La Commissione esaminatrice verrà nominata dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto del giudizio insindacabile del premio nonché il diritto di non addvenire all'assegnazione del premio qualora, sentita la Commissione, non ritenga meritevole alcuno dei lavori presentati.

La Commissione si riserva il diritto insindacabile di pubblicare gli eventuali lavori. A tale fine il candidato dovrà dichiarare se all'atto della presentazione al Concorso il lavoro sia inedito o se sia già stato presentato per pubblicazione a editori, riviste, ecc. L'eventuale avvenuta pubblicazione non esclude comunque dal diritto di partecipare al Concorso. Gli esemplari dei lavori premiati o segnalati resteranno acquisiti alla Biblioteca della Fondazione.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a:

Fondazione Biblioteca
Morcelli-Pinacoteca Repossi
Via B. Varisco, 9
25032 Chiari (BS)
tel. e fax: 030/7000730

e-mail: fondmorcellirepossi@libero.it
Sito: www.morcellirepossi.it

La Presidente
Dott. Prof. Ione Belotti

Chiari, 3 novembre 2003

da San Bernardino

Una nuova scuola

Un altro passo in avanti dell'Istituto Salesiano "San Bernardino" per rispondere alle esigenze dei giovani del nostro territorio. Dopo vari incontri con il mondo dell'industria e del lavoro, si è arrivati finalmente alla decisione di dar inizio, a settembre 2004, all'Istituto paritario professionale per Operatore delle comunicazioni grafiche (triennio di qualifica e biennio di post-qualifica).

Ce ne parla il direttore-preside Prof. Fontana don Franco.

Vado "a Samber"

Un modo di dire che non rispetta le regole della grammatica, ma testimonia la vicinanza tra l'Istituto salesiano e la gente di Chiari. Andare "a Samber" fino ad oggi ha significato per tanti ragazzi e ragazze, oltre all'oratorio, una solida formazione umana, cristiana e culturale. La scuola media ed il liceo scientifico sono il ceppo sul quale è germogliata questa scuola. Un nuovo fiore è appena sbocciato su questa rigogliosa pianta: l'istituto professionale! Un fiore a lungo atteso, soprattutto dalle famiglie che vogliono continuare l'educazione dei propri figli nello stile di Don Bosco. Un fiore coltivato con pazienza e dedizione, per rispondere alle novità della riforma "Moratti".

Tante ragioni e desideri che si incontrano nel cortile dei salesiani per costruire insieme un cammino educativo da offrire ai giovani.

Perché un Istituto Professionale?

Il nuovo istituto professionale si colloca nella tradizione della scuola salesiana, vicina al mondo dell'industria, dell'artigianato e del lavoro. Le imprese da sempre riconoscono un ruolo deci-

sivo alla scuola professionale salesiana nella preparazione di figure tecniche e professionali. Le stesse imprese ci invitano ad offrire, insieme ad un percorso di preparazione ai corsi universitari, una istruzione e formazione professionale che sappia unire una solida formazione culturale e scientifica, con una attenzione alla concretezza del processo produttivo.

Affiancare all'esperienza della scuola media e del liceo scientifico il nuovo istituto professionale ci consente di completare l'offerta formativa per la famiglie e i giovani.

Esso si articola in triennio di qualifica (Operatore delle comunicazioni grafiche) e biennio di post-qualifica (Tecnico delle comunicazioni grafiche). Durante tali corsi verranno sviluppate le conoscenze relative a: computer grafica - grafico creativo - grafica editoriale - web master - web designer - creazione pagine internet - operatore di stampa offset e digitale - allestimento degli stampati - esperto nelle problematiche gestionali.

L'utilizzo dei mass-media pervade sempre più tutti i campi. Di conseguenza le arti visive della grafica, del design, della fotografia, del cinema, della multimedialità assumono importanza crescente. Le richieste vengono dagli sviluppi dell'industria culturale e dai mass-media (libri, giornali, TV...) come dalle esigenze di marketing delle industrie, alle quali occorre non solo produrre, ma saper vendere i propri prodotti, cioè presentarli e pubblicizzarli nel modo più adeguato.

Gli studenti sono oggi chiamati ad apprendere la gestione dell'informazione e della comunicazione secondo modelli trasversali che abbracciano più media e che spaziano quindi dal settore della carta stampata a quello della diffusione di documenti digitali anche e soprattutto per mezzo di internet. Per il raggiungimento di questi obiettivi è necessaria una solida base

culturale, buone conoscenze informatiche, destrezza manuale, predisposizione al raggiungimento logico e meccanico e disponibilità al continuo apprendimento e aggiornamento. In uno scambio scuola - azienda, gli studenti potranno utilizzare le moderne attrezzature di queste aziende per le esercitazioni pratiche.

Campi occupazionali

L'operatore e il tecnico delle comunicazioni grafiche possono dedicarsi alle seguenti occupazioni:

Grafica pubblicitaria

Progettazione di stampati editoriali, pubblicitari; realizzazione di finish layout utilizzando software grafici; creazione di story board; percorsi multimediali; creazione e realizzazione di pagine internet per mezzo di software come Dreamweaver, Fireworks; Flash, Swish.

Grafica editoriale

Realizzazione di riviste, libri, opuscoli, brochure, stampati commerciali di ogni genere per mezzo di software grafici come XPress, InDesign, Photoshop, FreeHand, Illustrator, Acrobat, Signstation. Acquisizione delle immagini con scanner professionali e macchina fotografica digitale, gestione delle immagini; impaginazione grafica a computer.

Stampa digitale e Stampa offset

Utilizzo di attrezzature di stampa digitale ad alta definizione e di moderne macchine da stampa offset pluricolori con controllo elettronico delle funzioni principali.

Post-Stampa

Apprendimento delle principali tecniche di allestimento (legatoria) di uno stampato per mezzo di moderne attrezzature (piegatrice, brossura, taglierina, linea del punto metallico, cucitrice a filo refe).

Gestione Aziendale

Apprendimento delle tecniche della gestione e organizzazione aziendale; organizzazione del lavoro secondo i moderni workflow (flussi di lavoro) digitali presenti nella maggior parte di agenzie pubblicitarie, studi grafici, aziende grafico-editoriali, tipografie, centri di stampa. Il tutto con l'utilizzo di moderni software per la gestione delle commesse di lavoro e del preventivo economico.

don Franco Fontana
Direttore - Preside



Associazione Amici Pensionati e Anziani

Dicembre! Puntuali come le castagne e la nebbia d'autunno, anticipiamo gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i pensionati e anziani di Chiari e alla comunità clarense. Con l'occasione ricordiamo che l'8 dicembre p.v. ci sarà l'estrazione della consueta sottoscrizione di beneficenza: ringraziamo vivamente tutti coloro che hanno partecipato con generosità alle donazioni e all'acquisto dei biglietti.

* * *

In una stupenda giornata di metà settembre più di 100 associati hanno partecipato alla mini crociera con la motonave sul Lago di Garda: tutti hanno ammirato i coloriti porticcioli della Gardesana. Sempre in settembre a Noto in Sicilia più di 60 persone hanno goduto del mare e di tutte le escursioni che li hanno portati ad ammirare le bellezze dell'isola. A ottobre, un'altra isola, Ischia, è stata la meta di un'altro gruppo che ha unito l'utile al dilettevole con le cure termali.

Ai primi di novembre sono terminati i tredici turni per le cure quindicinali a Trescore; verranno ripresi a primavera. A tutti i nostri collaboratori autisti che si sono prestati per questo servizio e per tutti i viaggi effettuati agli ospedali per visite e terapie va il nostro particolare ringraziamento.

Il 27 novembre, con il nostro pulmino, abbiamo portato gli amanti dell'arte alla Mostra del grande pittore Ligabue a Orzinuovi; il 12 dicembre coloro che preferiscono l'umorismo vedranno uno spettacolo al "Palatenda" con i comici di "Zelig". Il 19 dicembre al Teatro Grande "Il Barbiere di Siviglia" entusiasmerà gli amanti della Lirica.

* * *

Per le festività natalizie quest'anno è previsto un soggiorno dal 23/12 al 7 gennaio ad Andora in Liguria, mentre il 31/12 ci sarà il solito veglione nella nostra Sede in Villa Mazzotti (posti limitati).

Dal 19 gennaio iniziano i nuovi viaggi con un soggiorno di 15 giorni sul Mar Rosso. Il programma annuale per il 2004 verrà esposto e pubblicizzato nelle nostre bacheche.

Rinnoviamo i nostri auguri e cogliamo l'occasione per un caloroso ringraziamento a tutti i nostri collaboratori per l'opera prestata durante l'anno.

*Il presidente
Luciano Leni*

Maturi 2003



*Istituto scolastico San Bernardino - Classe quinta
Anno scolastico 2002 - 2003*

Caspita... come facciamo a concentrare le esperienze vissute in cinque anni di liceo??? Mentre scriviamo, affiorano alla mente tantissimi ricordi... le gite come quella a Firenze dove siamo stati per un giorno senz'acqua in Hotel, oppure a Praga dove l'ultima sera, o meglio notte, abbiamo perso il filobus e siamo rimasti a piedi nel cuore della città, senza tuttavia abbandonare il senso del gruppo e del divertimento, infine come tralasciare le mitiche isole Borromee...!

Ma ancora le amicizie nate e finite, l'amata campestre, le esperienze in gruppo extra scolastiche, e chi più ne ha più ne metta!

Come non ricordare poi i professori, che con le loro lezioni riuscivano a svegliarci e a farci viaggiare con la mente nella più remota terra della fantasia: dai magnifici excursus sulle vacanze della professoressa Mariarosa Pagani, alle dimostrazioni "fisiche" sugli andamenti delle coniche del professor Helenio Savoldini. Con loro abbiamo condiviso circa 1000 giorni di scuola e insieme siamo cresciuti; alcuni di loro li abbiamo visti addirittura perdere i capelli e sposarsi.

Comunque eccoci qua a scrivere e a ringraziare chi ci ha accompagnati nel percorso formativo scolastico e non solo. La nostra avventura si è conclusa felicemente qualche mese fa e ora le nostre vite hanno preso strade diverse. Nonostante questo, crediamo che ognuno di noi sia caratterizzato dall'impronta della scuola salesiana.

Samber, infatti, non offre solamente una crescita culturale, ma è anche scuola di vita, perché, come diceva Don Bosco, bisogna diventare "buoni cristiani ed onesti cittadini". Per la mentalità che vige in quest'ambiente, sulle sue orme, i giovani sono l'ingrediente fondamentale e qui hanno la possibilità di porre le basi del proprio futuro. Ora sta a noi dimostrare di tenere a ciò che abbiamo costruito in questi anni.

Dopo aver scritto la caratteristica peculiare e fondamentale di questa nostra scuola, non ci resta che ringraziare sinceramente tutti coloro che hanno contribuito, direttamente e indirettamente, alla nostra formazione e hanno lasciato un segno indelebile in noi.

La classe V

Lavori in piena attività

Finalmente sono iniziati i lavori alla chiesa di San Bernardino ed al suo campanile. I lavori generali di ristrutturazione e di restauro sono stati affidati alla Impresa Edile Calvetti di Chiari (BS), mentre le forniture del legname spettano alla ditta Faglia Legnami di Chiari. A partire dai primi giorni di agosto si è cominciato ad eseguire il ponteggio, completo di un telo pesante a protezione di eventuali detriti, che oggi avvolge completamente tutta la struttura, e ad alzare la gru all'interno dei chiostrini. Verso la fine di settembre si è svolta la visita del tecnico dott. Arch. Morato della Soprintendenza di Brescia-Cremona-Mantova che ha preso atto dello stato della chiesa.

Attualmente i lavori sono in piena attività e si riferiscono principalmente alla copertura della chiesa e dell'abside. Il nostro obiettivo è di mantenere, per quanto possibile, tutto il legname esistente ancora in buone condizioni, restaurando attentamente le parti recuperabili e sostituendo gli elementi degradati con essenze lignee di rovere in rispetto dell'orditura originaria. Tutta la parte di copertura oggetto di recente manutenzione, costituita dai travetti e dall'assito, viene smontata, trattata con idonei prodotti antimuffa e antitarlo e rimontata. Le capriate della chiesa costituiscono la parte più interessante dell'intervento; sono state scomposte e verificate una ad una. Il risultato è veramente buono, la prima e la quinta capriata in rovere, posizionate sulle due testate della copertura, sono state completamente recuperate tramite trattamenti specifici e con inserimenti di ferramenta; la seconda, la terza e la quarta capriata, posizionate nella parte centrale, sono costituite da elementi origina-

ri e da inserimenti di nuovo legname sempre in rovere. Grande attenzione si è fatta nell'intervento agli appoggi della struttura lignea con il muro perimetrale, mantenendo la gronda esistente e formando una piccola correa in c.a. per unificare il piano di posa dei travetti in copertura. Tutte le mezzane ed i colmi sono stati smontati e verificati, gli elementi erosi e consumati vengono sostituiti da nuovo legname mentre, il resto è stato trattato e riutilizzato. La copertura sopra l'abside è stata completamente restaurata e mantenuta. Si è aggiunta una capriata sulla testata interna, che probabilmente in origine era stata prevista e di cui oggi rimangono solo alcuni degli elementi che la costituivano. La nuova copertura è in travetti e assito con una lastra di fibrocemento ecologico trattata sul canale di scorrimento acqua con bicomponente epossidico. I coppi verranno tutti riutilizzati e fissati uno ad uno tramite un gancio in acciaio inox.

Attualmente i lavori riguardano il campanile. Si è smontata la copertura e sostituita l'orditura lignea deteriorata con elementi ricavati dalle vecchie capriate esistenti sulla chiesa sempre in rovere; viene inserita una lastra in fibrocemento con aganciati i coppi nella stessa modalità di esecuzione delle altre coperture. Le campane, la croce e la bandiera sono state accuratamente asportate e restaurate da ditte specializzate, mentre la cella campanaria, ormai usurata dal tempo e dalle intemperie, viene realizzata con nuovi elementi metallici con appositi antivibranti alla base. Si sta procedendo con lo scrostamento ed il rifacimento degli intonaci dove necessario.

La cella campanaria sarà collegata ad un nuovo e moderno impianto



Campanile della Chiesa di San Bernardino, dove verrà installata l'automazione delle campane

con la possibilità di "concerto". Tali lavori sono stati affidati alla ditta Dan di De Antoni di Coccaglio (BS). All'interno del campanile prenderà posto una scala in ferro completamente nuova, con partenza dalla base a quota pavimento chiesa fino al ripiano di arrivo posto sotto la cella campanaria. Si prevede di inserire un orologio completo di meccanismo e rintocco delle ore. Gli impianti elettrici verranno eseguiti a norma di legge e verrà anche realizzato un impianto parafulmine completamente separato e posto sul tetto del campanile, anch'esso a norma di legge vigente.

Al termine di questa prima fase dei lavori si è avuta conferma delle problematiche che presentava il tetto della chiesa. Molti elementi sia di collegamento, sia delle stesse capriate, risultavano integralmente deteriorati e consumati. Delle cinque capriate esistenti, ben due si addossavano al volto in muratura sopra la chiesa e alcuni appoggi delle catene presentavano gravi fenomeni di inconsistenza del legname. Anche i lavori eseguiti al campanile hanno confermato l'analisi fatta al momento della progettazione. Inoltre, una volta eseguito il ponteggio attorno al campanile, si sono potuti rilevare dei cedimenti ai tiranti in



ferro nella parte alta dove è posta la statua della "Madonnina" e fenomeni di erosione alle opere in pietra sui cornicioni e sulle modanature di marcapiano.

I lavori continuano in rispetto di quanto previsto nel progetto e in stretta osservanza di quanto indicato dalla Soprintendenza di Brescia-Cremona-Mantova.

La comunità Salesiana e la Commissione Affari Economici di San Bernardino ringraziano sinceramente le famiglie che stanno appoggiando questo grande sforzo economico che necessita alla nostra bella chiesa di San Bernardino.

Gianpietro Serina

Avvenire

- Sei numeri settimanali comprensivi di Popotus, Luoghi dell'infinito, Noi genitori e figli € 240,00
- Un numero settimanale € 46,00
- Due numeri settimanali comprensivi di Popotus (giovedì e sabato) € 65,00
- Un numero mensile comprensivo di Luoghi dell'infinito (primo martedì del mese) € 16,00
- Un numero mensile comprensivo di Noi genitori e figli (ultima domenica del mese) € 11,00



A fianco: un momento celebrativo di "iniziazione cristiana".

INIZIAZIONE CRISTIANA

È in partenza dal binario 5...

Non è proprio il trenino del Bernina, dai suoi finestrini non si intravedono i ghiacciai delle Alpi Retiche, né il vagone panoramico è stato ancora agganciato, ma il trenino del catechista che s'è appena mosso dalla stazione Samber-Chiari è quanto di più confortevole, accogliente e disponibile possa essere offerto in ottica educativa nel settore catechetico. I suoi 16 vagoni (tante sono le classi della scuola dell'obbligo) scorrazzano la bellezza di 163 ragazzi delle Elementari, e di 132 giovani delle Medie, coordinati, ascoltati, seguiti da ben 48 tra catechisti ed assistenti, tutti insieme pronti a vivere questa nuova esperienza/avventura. Come tante e diverse sono le età di questi nostri piccoli ospiti, così tanti e diversi sono anche i loro vagoncini, ciascuno con un panorama suo, unico e specifico.

I vari cammini dei nostri ragazzi inizieranno la loro visibilità sociale quel 27 marzo, sabato, in cui i bambini della 2a Elementare si accosteranno al loro secondo sacramento, quello della Penitenza. Dopo di loro sarà la volta dei bambini della Prima Comunione: accompagnati dai genitori vivranno il momento più alto dell'esperienza Cristiana, la Comunione col Cristo, nella giornata del 16 maggio. Tra i due gruppi, idealmente punto di fusione-collegamento tra i due sacramenti, nella domenica 9 maggio i nostri giovani di 3a Media rinnoveranno quelle promesse battesimali che in un giorno ormai lontano vennero formulate dai loro genitori in loro vece, e saranno confermati in ciò, ed uniti col Sacro Crisma. Il Catechismo dell'Iniziazione Cristiana sfocerà allora, e non solo idealmente, in quel gruppo unito di giovani impegnati che, in diverse sere della settimana, si ritrova a Samber per un cammino proprio, formativo, e che quest'anno riunisce più di ottanta giovani, suddivisi in quattro gruppi, che spaziano dalla I alla 4 Superiore.

È il momento dei nostri giovani. Loro hanno domande, proposte, osservazioni; noi genitori forniamo loro risposte, esperienze, stili di vita e valori. Ma... Come genitore sperimento quotidianamente i miei limiti, il mio aggiornamento un po' datato, la mia scarsa sensibilità. Così ecco qui un bel gruppo di educatori pronti a giocare il credo, la vita, le intuizioni con i nostri figli, in un cammino che li porterà a discutere il problema della libertà nei suoi molteplici aspetti arricchenti e degradanti, ed a vivere consapevolmente questa primaria dimensione del cristiano e dell'uomo, tramite uscite formative, incontri e momenti di lavoro con e per gli altri.

Verrà anche il momento della programmazione del proprio impegno nel sociale, e qui l'analisi e la valorizzazione del tempo libero, nella dimensione sportiva (molti ragazzi hanno impegni con squadre di varie discipline) e, più casalinga "di cortile" (e qui essi vivranno la difficoltà e la bellezza del quotidiano e faticoso e pur bello gomito a gomito).

In quest'ottica, col mese di maggio verrà dato il via alla programmazione del GRESt, che non sia solo esperienza di baby-sitter per i più piccoli, ma anche un avvicinamento arricchente ai problemi degli altri, alla coabitazione con gli altri, alla formazione degli altri. In altre parole un percorso volto a responsabilizzare il giovane, a farlo star bene con Dio, con sé e con gli altri e scusate se è poco...

Guido Leni

PS: mentre il treno arranca sulla prima salitella, mi corre l'obbligo di avvisarvi che c'è ancora qualche biglietto disponibile...

Una “Nuova Armonia” in Belgio

Due anni fa il direttore del nostro coro, Maurizio Ramera, ci propose di partecipare ad una rassegna internazionale di cori, promossa dai Salesiani del Belgio a Ghent, in occasione del centenario della loro presenza in quel paese; noi lo ascoltammo incuriosite e, superato lo scetticismo iniziale riguardo alla realizzazione di questo progetto, accettammo la sfida. Negli ultimi mesi il consiglio direttivo del coro ha instaurato un rapporto frenetico, via e-mail, con i fautori dell’iniziativa salesiana al fine di garantire la buona riuscita sia del viaggio che del soggiorno. A noi è stata richiesta solo la fedeltà all’impegno preso, una spesa irrisoria (ben 30 euro, soggiorno e viaggio compresi!!!) e la nostra disponibilità ad adattarci al soggiorno presso le famiglie che ci avrebbero ospitato.

In men che non si dica i due anni sono trascorsi e il giorno tanto atteso è arrivato: alle ore 4.30 del 2 ottobre 2003 il Coro Nuova Armonia di S. Bernardino composto da 22 ragazze (29 sono le componenti effettive del gruppo) con il direttore, il musicista e 2 accompagnatori si è avviato a vivere un’avventura entusiasmante, ricca di aspettative che non sono andate deluse e di emozioni che lasceranno un ricordo indelebile nella memoria dei partecipanti. Sin dal nostro arrivo in terra straniera siamo stati accolti con grande entusiasmo sia dagli organizzatori dell’iniziativa (ovviamente a noi erano state affidate delle guide che parlavano la nostra lingua!) che dalle famiglie che ci hanno accolto nelle loro case. Per i primi due giorni abbiamo fatto i turisti nelle città di Bruxelles e di Bruges, detta la Venezia del nord perché attraversata da canali (su cui noi abbiamo navigato diffondendo nell’aria alcune melodie del nostro repertorio!) e capitale del merletto, in quanto è il luogo in cui sono nati quei capolavori di pizzo che poi sono stati esportati in tutto il mondo.

Abbiamo anche approfondito la conoscenza con le famiglie ospitanti, che si sono rivelate veramente squisite e ben disposte a farci visitare le

bellezze turistiche della zona.

A questa iniziativa hanno aderito altri tre cori: il coro di voci bianche “Pepprin Children’s” proveniente da Malta; il coro polacco “Dominik Savio”; il coro siciliano di Catania “CGS Life”; mentre il coro ospitante “De Populierenzangers” era formato dai ragazzi dell’oratorio salesiano di Ghent. Con gli altri coristi abbiamo avuto occasione di intrattenerci diverse volte durante il soggiorno, sia nei momenti di divertimento come il pattinaggio sul ghiaccio e la serata danzante con musiche da tutto il mondo, sia nei momenti più impegnativi, durante le prove generali, in cui al direttore del coro di Ghent è toccato l’arduo compito di assemblare in breve tempo ben 250 voci diverse, per cantare quattro canti precedentemente imparati nei propri paesi.

Prima della partenza eravamo incuriosite ma al tempo stesso preoccupate per il nostro soggiorno presso le famiglie; non conoscevamo la lingua fiamminga, ci spaventavano le loro abitudini culinarie, non eravamo certe di essere ospitate in coppia... invece tutto si è svolto nel migliore dei modi perché con l’inglese, il francese, i gesti e i “disegni” siamo riuscite a comunicare e a confrontarci; le pietanze, seppur diverse dalle nostre, erano appetitose;

qualcuno è stato ospitato singolarmente e ha scoperto di poter contare con successo sulle sue forze; ognuno ha vissuto un’esperienza unica ed irripetibile che è stata poi messa a confronto con quella degli altri e ciò ci ha permesso di avere un quadro molto ricco di particolari riguardo agli usi e ai costumi di un paese che pur essendo europeo è diverso dal nostro.

Durante questa esperienza il nostro gruppo ha raggiunto una coesione molto forte a cui hanno contribuito la novità di cantare canzoni nuove, l’emozione di essere dirette da un altro maestro in un paese straniero, il coinvolgimento nel sentirsi parte di un coro molto numeroso con cui pregare, attraverso il canto, lo stesso Dio e l’occasione di partecipare ad una rassegna internazionale in cui potersi confrontare con cori di altri paesi.

La domenica mattina abbiamo partecipato ad una celebrazione eucaristica presieduta da don Luc Van Loy, responsabile dei salesiani dell’Europa del nord; è stato molto suggestivo ascoltare ogni coro mentre animava un momento della cerimonia con un canto nella propria lingua, ma è stato ancor più travolgente cantare tutti insieme la lode al Signore in lingua inglese e fiamminga.

Nel pomeriggio, presso il teatro dei salesiani di Ghent, lo spirito di gruppo e la sintonia di intenti hanno raggiunto la loro apoteosi: abbiamo eseguito cinque brani di breve durata ma molto espressivi, che ci hanno permesso di sfoggiare il nostro talento e il notevole livello raggiunto, riconosciuti dal nu-



Il Coro Nuova armonia a Ghent in Belgio, per partecipare ad una rassegna di cori organizzata dai Salesiani.



meroso pubblico presente che ci ha applaudito entusiasta.

Il momento dei saluti è stato particolarmente emozionante perché l'affetto delle famiglie ospitanti e il calore manifestatoci dagli organizzatori sono stati così intensi e autentici da farci "dimenticare" per quattro giorni le nostre preoccupazioni quotidiane e le nostre vere famiglie. Al termine di questa grande opportunità che ci è stata offerta vogliamo porgere il nostro più caloroso ringraziamento al Consiglio Direttivo della PAM che ha organizzato il nostro viaggio, ai direttori del coro Maurizio Ramera e Roberta Massetti che ancora una volta hanno creduto in noi e ai salesiani che sulle orme del loro grande padre spirituale, Don Bosco, hanno saputo favorire l'incontro, il dialogo, il confronto e la condivisione dei cuori.

Alessandra Bariselli

Abbonarsi facilmente

Per abbonarsi facilmente alla stampa cattolica ci si può rivolgere alla Biblioteca don Rivetti, in Via Garibaldi 3, oppure al signor Pietro Bontempi (telefono: 030 711800).

La Voce del popolo

**Settimanale
diocesano** € 42,00

Madre

Mensile € 28,00

Famiglia cristiana

Settimanale € 86,00
Nuovo abbonamento € 65,00

Il Giornalino

**Settimanale
per ragazzi** € 65,00

L'Angelo

**Mensile
della Parrocchia** € 20,00

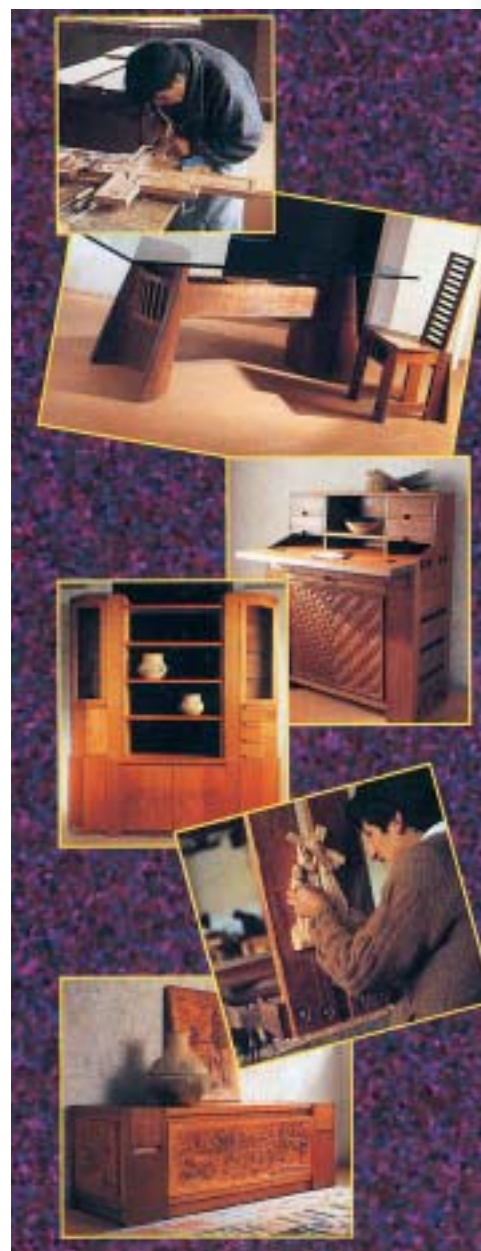
Missionarietà e solidarietà

Dopo una lunga, calda estate, è giunto l'autunno stagione della calma e della ripresa dei ritmi normali. Ritornano le iniziative proprie di questo periodo. Da qualche anno si svolge la "Mostra dei funghi" che trae origine dall'iniziativa di alcuni appassionati cercatori clarensi ed ha fra i suoi scopi la diffusione e la conoscenza delle specialità delle nostre zone montane ed in particolare della Val Palot. La mostra presenta le varie qualità con le denominazioni scientifiche ed ha anche una funzione didattica, perché fa conoscere le specialità commestibili e quelle nocive ed educa chi intende avventurarsi in questa attività a non abbandonarsi a comportamenti incauti. Oltre ad esporre i funghi, la mostra propone anche l'acquisto a scopo benefico di confezioni di funghi secchi certificati e garantiti da una ditta del settore. Questa simpatica iniziativa ha procurato un notevole ricavo, che viene equamente devoluto in parte alla missione dell'Etiopia dove opera da alcuni anni don Emanuele Vezzoli, sacerdote salesiano di Chiari, in parte a don Ernesto Sirani, anch'egli clarense e salesiano, che opera nel Perù. A questa iniziativa hanno aderito l'Amministrazione Comunale, che ha concesso il supporto e gli spazi necessari, e tutta la popolazione clarense con la sua consueta disponibilità.

Altrettanto interesse ha suscitato una iniziativa che si è svolta in Villa Mazzotti: si sono appena chiusi quegli spazi espositivi dove facevano bella mostra di sé mobili e suppellettili, opera di artigiani del legno, provenienti dal Perù. In molti casi si trattava di veri capolavori d'arte realizzati nelle lontane terre del Chacas, in alcune scuole di falegnameria sorte e avviate nell'ambito della famosa iniziativa OMG (Operazione Mato Grosso). Gli autori delle opere, veri artisti, hanno posto in vendita lavori di raffinata bellezza, realizzati con genuina sensibilità artistica, degna di figurare in qualsiasi ambiente e occasione. Sono giovani, che hanno acquisito la loro professionalità in alcuni centri chiamati "Taller Don Bosco", in cui hanno appreso l'arte della falegnameria e d'intaglio del legno. Sono i figli dei "campesinos" che dalle Ande scendono verso Lima, capitale del Perù, metropoli abitata da circa otto milioni di persone, con notevoli problemi di disoccupazione e ordine pubblico. Di essi, alcuni vengono avviati presso questi Centri professionali nei quali apprendono un'arte e un mestiere che pone in grado di condurre una vita decorosa. Molti visitatori hanno riportato ammirati pareri sulla mostra e non pochi hanno acquistato alcune delle opere esposte.

L'OMG nasce alla fine degli anni '60 e coinvolge alcune persone sensibili ai bisogni dei più poveri tanto da scegliere la missione come scopo di vita: sono impegnati giovani, famiglie e sacerdoti. L'OMG è cresciuto e compie circa 40 anni e continua nella quotidianità con gesti semplici che aiutano a superare le angustie dell'egoismo in cui siamo immersi.

Vittorio Iezzi



Il vario e interessante mondo dei cooperatori

Anche quest'anno in un gruppo consistente di Cooperatori Salesiani di San Bernardino abbiamo partecipato agli Esercizi Spirituali, organizzati per noi al Salesianum di Corno. Sono stati tre giorni intensi di preghiera e di riflessione insieme ad alcuni Delegati, salesiani e suore di Don Bosco, in un clima di serenità e gioia, che li rende attesi nel corso dell'anno, quasi un appuntamento di famiglia. A tavola e durante le pause dopo il pranzo e la cena, quando non era prescritto il silenzio, è tutto uno scambio di notizie e di esperienze.

Il mondo dei Cooperatori Salesiani è vario ed interessante. Sono impiegati, ingegneri, operai, insegnanti, dirigenti, casalinghe, giovani e anziani, che oltre ai propri impegni di famiglia e di lavoro, dedicano un po' del loro tempo agli altri. Sono catechisti, lavorano in parrocchia, soccorrono i poveri, assistono gli ammalati negli ospedali e in casa, seguono carcerati; sono presenti in ogni forma di volontariato. A San Bernardino la maggior parte dei Cooperatori lavora all'Auxilium e per le missioni. Si impegnano a diffondere il bene nella società e nelle famiglie con uno spirito particolare, quello del loro fondatore San Giovanni Bosco. Non sono legati da voti, ma semplicemente da una promessa pubblica.

Essere Cooperatore Salesiano è un modo pratico, un mezzo di operare sostituendo alle parole e alle promesse fatti, sollecitudini e sacrifici per contribuire a formare buoni cristiani e onesti cittadini. La loro forza è l'unione: un Cooperatore di per sé può fare del bene; unito con altri trova appoggio, consiglio, coraggio e le forze si moltiplicano. La vita di fede del Cooperatore è impegnata nel quotidiano, ossia è un tipo di vita interiore che trova in Dio stesso l'impulso di una intensa operosità salvifica, l'ardore dell'apostolato: "da mihi animas".

L'impegno è la parola d'ordine. I Cooperatori vogliono essere presenti soprattutto là dove l'uomo soffre. Una Cooperatrice, che opera a favore dei poveri ed emarginati sostiene: "Abbiamo bisogno che le loro pene, la loro

muta povertà *punga* la nostra carne e il nostro cuore. Abbiamo bisogno di amarli sempre, veramente e fino in fondo. Altrimenti il loro dolore diventa per noi solo un caso da trattare a tavolino, magari per cui pregare, ma non sangue di fratelli veri con cui dividere tutto. Saremmo solo dei 'sensibili' e non dei 'compromessi', dei pietosi e non degli innamorati, dei filantropi e non degli uomini che vivono in Dio". Don Bosco, poi, vuole rivestire questa operosità apostolica di bontà semplice, cordiale e gioiosa; ossia di uno stile di vita e di azione che tende a suscitare rapporti di fiducia e di amicizia, per creare intorno a sé un clima di famiglia fatto di semplicità e di affetto. La vita di associazione e le strutture associative sono ridotte al minimo indispensabile, a far da sostegno all'impegno personale. A San Bernardino si tratta soprattutto di un incontro mensile, dopo la Messa celebrata dal nostro Delegato don Silvio Galli l'ultima domenica del mese.

Per l'anno 2003 - 2004 sono previsti alcuni incontri con tutti i Cooperatori della Lombardia, fra cui "La Giornata del Cooperatore" tenuta il 26 ottobre a Milano, in cui è stato presentato il pro-

gramma di formazione dell'anno incentrato sul tema della "spiritualità della comunione", sulla scia delle riflessioni del Rettore Maggiore contenute nella Strenna del 2003. Il 28 marzo tutti i Cooperatori della Lombardia si troveranno a Chiari per una giornata di festa e di famiglia. Il 24 aprile l'intera Famiglia Salesiana si incontrerà per pregare insieme nel Santuario di Caravaggio.

Il 12 giugno, in occasione del 50° di canonizzazione di Domenico Savio, i Cooperatori si recheranno in pellegrinaggio nei luoghi del Santo.

Una Cooperatrice Salesiana



*I cooperatori salesiani in pellegrinaggio a Loreto (10 e 11 maggio 2003).
Al centro don Silvio Galli.*



Sport

I nostri successi

Il 2003, per l'Atletica Chiari 1964 **Libertas**, è stato l'ultimo anno di attività agonistica prima della celebrazione del quarantesimo di fondazione. Evento non da poco, almeno in quel di Chiari. Meglio non poteva essere, in quanto la stagione appena trascorsa ha registrato traguardi di grande rilievo: valgono per tutti il diciassettesimo rango nella graduatoria regionale assoluta, il sesto posto delle ragazze, sempre in graduatoria regionale ed il primo posto delle stesse in ambito provinciale. Inoltre possiamo aggiungere le posizioni di prestigio dei cadetti maschili e femminili e dei ragazzi. Il fiore all'occhiello, contornato da 6 titoli regionali, 17 provinciali e 11 regionali "Libertas", conquistati dai nostri atleti nelle varie categorie, è stata la ponderosa partecipazione ai campionati italiani. Sette atleti infatti hanno partecipato a otto gare nazionali, raggiungendo la finale. In atletica questo è di assoluta rilevanza. Se poi si sale sul podio, dove si prendono le medaglie che valgono, allora ha raggiunto il massimo Michela Chiari. Il 14 giugno la nostra giovane saltatrice ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati italiani Juniores di Grosseto nel salto con l'asta. La misura di 3,40 metri superata da Michela rappresenta il primato bresciano. Un altro atleta che si è ben comportato è stato il velocista Paolo Loschi che sui 200 metri è giunto ottavo in una gara tecnicamente ragguardevole, con il primato di 22" 27. Loschi ha poi siglato, dieci giorni dopo, il primato di società dei 100 metri con un probante 11" 10 elettrico. Il gigante Marco Ossoli non si è smentito nemmeno nel 2003, anche se non ha avuto, in termini metrici, margini di miglioramento nella gara preferita del lancio disco. Comunque si è migliorato sino a metri 13,80 nel getto del peso ed ha collezionato un numero impressionante di titoli: campione regionale e provinciale nel peso categoria "promesse", campione regionale e provinciale nel lan-

cio del peso sia nella categoria assoluta che in quella "promesse" e, per finire, scusate se è poco, il quinto posto nel disco ed il sesto di peso ai campionati italiani "promesse".

Ormai il figlio ha superato il padre! Mi riferisco a Roberto e Renato Serina, lanciatori di giavellotto. Roberto, classe 1985, primo anno Junior, con 53,57 metri, il 15 giugno, sempre ai campionati italiani di Grosseto, si è piazzato al quinto posto. In apparenza la misura non risulta sufficiente a scalzare dal primo posto delle classifiche dell'Atletica Chiari il padre Renato (classe 1950) che nel 1979 seppe fare 54,86. Ma la classifica è bugiarda perché le caratteristiche tecniche del giavellotto che si lancia oggi sono parecchio penalizzanti rispetto all'attrezzo degli anni settanta. Roberto, se non si perde, può vedere il suo giavellotto infilzare il terreno molto lontano.

Fausto Capoferri è un giovanissimo del 1988 e pure lui ha centrato la finale dei campionati italiani di Orvieto riservati alla categoria cadetti. È giunto settimo nel getto del peso con 13,69 metri e poco dopo si è migliorato sino alla ragguardevole misura di 14,42. Ai campionati italiani, questa volta categoria allievi, svoltisi in settembre a Cosenatico, Alessandra Saleri ha guadagnato un discreto tredicesimo posto nel salto triplo. Durante la stagione aveva sfiorato gli undici metri. Sul cento metri Alice Saba, poco concentrata, non è riuscita a confermare i risultati di altre gare nelle quali aveva stabilito il primato assoluto di società con un

ottimo 12,49 elettrico. Sono da ricordare anche le vittorie ai campionati regionali di Maurizio Lancini, giunto a 6,53 nel salto in lungo e di Davide Spinola (classe 1983) che nel salto in alto ha raggiunto metri 1,85, misura che non si registrava da tempo in casa nostra. Samuele Festa (lungo e triplo), Alessandro Frigeni (martello), Jessica Terzi (60 metri ragazze), Greta Di Bari (lungo ragazze), Claudia Pederzoli (martello juniores), Giovanna Rillosi (peso ragazze), Marta Antonelli (50 metri esordienti), Alice Bosetti (lungo esordienti), Milena Serina (alto ragazze), Emma Briola (80 metri cadette), Cristina Abatiello (peso allieve), Barbara Bertolotti (800 metri), Nicola Bocchi (lungo ragazzi), Rangan Agosti (100 allievi), le staffette 4x50 esordienti maschile con Facchetti, Bellotti, Rocco, Vertua, 4x100 ragazze con Moletta, Cocchetti, Ambrosiani e Chiari ed infine Sergio Bosetti (sui 400 metri ma anche con un buon 2' 01" 88 sugli 800), sono tutti gli atleti che hanno vinto un titolo provinciale o un titolo regionale **Libertas**. Tutti quanti devono certamente qualcosa alla società, ma ancor più ai validi preparatori atletici che rispondono ai nomi di Sandro Pederzoli, Daniele Bianchi, Alessandro Frigeni, Ludovico e Daniele Calabria, Bruna Garzetti, Beppe Gozzini e Jenny Paderno. Non dimentichiamo il lavoro di statistica della nostra attività che è sempre più opera eccellente del consigliere Mauro Begni.

Franco Ducci



Michela Chiari, terza ai campionati italiani juniores a Grosseto.
Primato personale m. 3,40.

Dicembre 2003

1	L	S. Eligio
2	M	S. Bibiana
3	M	S. Francesco Saverio
4	G	Primo del mese S. Barbara
5	V	Primo del mese S. Giulio
6	S	Primo del mese S. Nicola di Bari
7	D	2ª d'Avvento - S. Ambrogio Bar 5,1-9; Sal 125,1-6; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6
8	L	Immacolata Concezione B.V. Maria Gn 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38
9	M	S. Siro
10	M	B. V. di Loreto
11	G	S. Damaso
12	V	S. Giovanna F. Chantal
13	S	S. Lucia
14	D	3ª d'Avvento - S. Giovanni della Croce Sof 3,14-18a; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18
15	L	S. Cristiana
16	M	S. Adelaide Inizio della Novena del Santo Natale
17	M	S. Lazzaro
18	G	S. Graziano
19	V	S. Fausta
20	S	S. Liberato
21	D	4ª d'Avvento Mic 5,1-4a; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48
22	L	S. Remo
23	M	S. Giovanni da Kety
24	M	Veglia di Natale
25	G	NATALE DEL SIGNORE Is 52,7-10; Sal 97,1-6; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18
26	V	S. Stefano At 6,8-10; 7,54-60; Mt 10,17-22
27	S	S. Giovanni apostolo
28	D	S. Famiglia di Nazareth 1Sam 1,20-22.24-28; Sal 83,2-3.5-6.9-10; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52 Festa degli Anniversari di matrimonio
29	L	S. Davide re
30	M	Ottava di Natale
31	M	S. Silvestro Te Deum di ringraziamento

Gennaio 2004

1	G	Maria Ss. Madre di Dio Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21 Giornata Mondiale della Pace
2	V	Ss. Basilio e Gregorio Primo del mese
3	S	S. Nome di Gesù Primo del mese
4	D	2ª Domenica dopo Natale Sir 24,1-4.9-12; Sal 146,12-15.19-20; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18
5	L	S. Amelia
6	M	Epifania del Signore Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12
7	M	S. Luciano
8	G	S. Severino
9	V	S. Giuliano
10	S	S. Aldo
11	D	Battesimo del Signore Is 40,1-5.9-11; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22

Opere parrocchiali

L. F.	€ 50,00
Banca di Credito Coop. di Pompiano e della Franciacorta - Filiale di Chiari	500,00
Mario e Maria Mercandelli nel 40° anniversario di matrimonio	50,00
G. D. in memoria di Natalia Delfrate vedova Carsana	100,00
La moglie in memoria di Pietro Rizzini	600,00
Benedizioni famiglie	203,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Comunione ammalati	260,00

Tegole per Santa Maria

Gruppo di Preghiera di San Padre Pio	200,00
N. N.	50,00
Antonio e Faustino	50,00
Maddalena in memoria del marito Luigi e dei cugini Beppi Goffi e Piero Rizzini	500,00
In memoria di nonna Angela	20,00
N. N.	10,00
Sorelle Adrodegari in memoria di Agape Vertua	200,00
Adriana, G. Franco, Rosangela e Serafina in memoria del caro zio Giuseppe	100,00
Cassettina Chiesa	159,00
N. N.	10.000,00
Inipoti Serlini in memoria di Agape Vertua	100,00
N. N.	20,00
Nel 50° di matrimonio in memoria dei defunti della Famiglia Bellotti	100,00
A. R. e Z. A. in memoria dei cari defunti	100,00
Elisa e figli	50,00

Centro giovanile

N. N. in ricordo dei propri defunti	20,00
In memoria dei defunti della famiglia Olmi-Festa	500,00
Comunità di S. Bernardo	1.000,00
In memoria di Luigi Iore	200,00
Alex, Marina e Gloria in memoria di Chiara	100,00
Famiglia Olmi in memoria di Luigi Iore	150,00
Laura Piceni per Prima Comunione	152,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
Busta della generosità, ultima domenica di ottobre	3.467,42
Le famiglie di via Giovanni XXIII in memoria di Luigi Setti	130,00
In memoria di Regina Boccardelli	26,00
Moglie e figli in memoria di Giuseppe Luigi Borella	250,00
N. N.	100,00
Offerte cassetta centro Chiesa	77,00
N. N. in memoria dei coniugi Giuseppe Machina e Linda Magatelli	10.000,00
I fratelli Loda in memoria di Ivan Pedrocca	100,00
A. R. e Z. A. in memoria dei cari defunti	100,00

Saldo al 20 ottobre 2003	- 1.227.090,96
Offerte dal 20 ottobre al 18 novembre 2003	16.422,42
Uscite	- 6.844,00
Saldo al 18 novembre 2003	- 1.217.512,54

Claronda - 89.800 Mhz

Dopo un ulteriore intervento di manutenzione ordinaria (cambio della valvola dell'amplificatore finale) il segnale dovrebbe essere più chiaro e percepibile in tutto il territorio della parrocchia. Se così non fosse, vi pregheremmo di segnalarlo all'Ufficio parrocchiale.





BORTOLO ZERBINI

Il 23 ottobre 2003 si sono svolti a Brescia, alla Pavoniana, i solenni funerali di Bortolo, fratello del vescovo Dom Gianni Zerbini. Quarto di 12 figli, fin da ragazzo lavora in fabbrica per aiutare la numerosa famiglia. Militare, finisce per due anni, dall'8 settembre 1943 al settembre 1945, nel campo di concentramento di Wissen.

Per quarant'anni lavora alla Sant'Eustacchio e si stabilisce con la sua famiglia nelle vicinanze, pur sviluppando intensi rapporti con i fratelli e con Chiari. Il Vescovo, che l'aveva confortato di persona sul letto del dolore, nel suo messaggio sottolinea: «La forza del carattere e le sue capacità l'hanno aiutato a farsi strada nel mondo del lavoro, manifestando onestà e responsabilità nei suoi impegni. Ha costituito la sua famiglia, sostenuto dalla fede e dai suoi valori di fedeltà e dedizione, essendo amorevolmente esigente nella sua azione paterna».

«Il Signore lo voglia accogliere nella casa del Padre, poiché la fede lo ha accompagnato nella sua vita».

Battesimi



- 102. Martina Mombelli
- 103. Anna Antonioli
- 104. Lorenzo Castelvedere
- 105. Sebastiano Delpanno
- 106. Viola Marini
- 107. Giulia Metelli
- 108. Ludovica Pavesi
- 109. Simone Pini
- 110. Matilde Domenica Zini
- 111. Martina Beletti
- 112. Gaia Cassago
- 113. Giorgia Isaia
- 114. Paolo Lini
- 115. Luca Lorini
- 116. Valeria Pozzi
- 117. Stefano Vezzoli

Matrimoni

- 57. Faustino Reccagni con Genny Norbis
- 58. Massimo Giuseppe Savoldi con Tiziana Olmi
- 59. Alessandro Festa con Barbara Rudelli

Defunti

- 133. Adele Olmi di anni 86
- 134. Bernardo Bettoni 77
- 135. Luigi Iore 74
- 136. Pietro Rizzini 79
- 137. Giuseppe Goffi 68
- 138. Alessandro Martinelli 74
- 139. Agape Vertua 82
- 140. Luigi Setti 79
- 141. Giuseppe Valtulini 75
- 142. Carlo Salvoni 71
- 143. Giuseppe Goffi 74
- 144. Antonio Massetti 71
- 145. Pietro Metelli 85
- 146. Battista Orizio 76

In memoria



Giuseppe Festa
9/2/1915 - 6/12/1983



Gianmario Galli
2/2/1944 - 22/12/1982



Dario Barbieri
10/6/1924 - 4/10/2002



Virginio Masserdotti
11/3/1936 - 30/11/1999

Fede nella risurrezione

Da parte loro i giusti, morti in pace con Cristo, sono diventati più vicini a Dio e quindi anche a noi; operano nella storia con maggiore efficacia di quando erano sulla terra, a somiglianza del Signore Gesù, che ha dispiegato la sua potenza salvifica soprattutto dopo la sua morte e risurrezione. La loro carità è più perfetta di prima e li spinge a partecipare intensamente alla fatica dei vivi e a intercedere per loro presso Dio. L'odierna cultura dell'effimero sembra non aver memoria per i padri che ci hanno preceduto, né premura per le generazioni che verranno. La fede della Chiesa ci mette invece in comunione con tutti e con tutto. Noi pellegrini nel tempo ci ritroviamo insieme con gli angeli, i santi e i defunti in un'immensa assemblea, in una festa cosmica.



Natale di Cristo

XVIII Secolo, Russia settentrionale

Coll. Privata

Nella parte superiore è riportata la composizione tradizionale della Natività, solitamente distribuita circolarmente rispetto al centro costituito dalla Madre di Dio: qui invece il centro è costituito dalla grotta in cui è raffigurata la scena dell'adorazione dei pastori al Bambino adagiato nella mangiatoia-sepolcro, avvolto in bende-sudario (la simbologia della morte-risurrezione); a sinistra e a destra i re magi a cavallo che giungono alla grotta e se ne allontanano dopo aver reso omaggio a Cristo (la scena a sinistra sotto i cavalieri), senza passare da Erode secondo l'ammorazione dell'angelo (la scena nella tenda a destra sotto i cavalieri).

Più in basso a destra vediamo invece la scena della fuga in Egitto. Infine, nella parte inferiore dell'icona, la narrazione dell'infanzia di Giovanni Battista: la strage degli innocenti al centro, l'uccisione di Zaccaria nel tempio a sinistra, e poco più sopra il miracolo della montagna che si spalanca a celare il piccolo Giovanni insieme a santa Elisabetta, salvandolo così dai soldati del re Erode.

Annunciazione

XIX Secolo

Coll. Privata

La composizione segue i canoni tradizionali anche se nel pannello delle vesti, del drappo sul tavolo e della tenda alle spalle della Vergine, nella foggia dei mobili e delle suppellettili si osserva un certo influsso del naturalismo occidentale. L'arcangelo Gabriele porta l'annuncio a Maria, ed essa, in piedi, accoglie in atteggiamento di preghiera il messaggio, mentre i cieli si aprono per lasciar scendere un fascio di luce (la Grazia divina) e la colomba dello Spirito la adombra. Sul tavolo, sul libro aperto si legge la profezia di Isaia che trova compimento in questo istante "Ecco, la Vergine concepirà...".